

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PREPARIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

Domani  
un nuovo  
inserto  
speciale

- SFRUTTAMENTO: un'altra colpa che le famiglie devono far pagare alla DC
- IMPIEGATI: nelle lotte è nata l'unità con gli operai contro i padroni
- IMMIGRAZIONE: come la DC intende far pagare ai lavoratori la crisi del Paese
- NATO: con le armi atlantiche si sorreggono i colonialisti e si minaccia l'indipendenza dei popoli liberi

DISCORSO DEL COMPAGNO TERRACINI NEL DIBATTITO SUL GOVERNO MONOCOLORE AL SENATO

## IL PCI DENUNCIA LA SVOLTA A DESTRA DC E I PERICOLI PER IL PAESE

Le riforme, abbandonate da Andreotti, sono più che mai all'ordine del giorno del paese - Le responsabilità del PSDI e del PRI - Parri auspica una controffensiva democratica - Polemico discorso di Saragat - Oggi la votazione - Commosa rievocazione del compagno Scoccimarro

I frutti della scelta d.c.

### GOLPISTI IN LIBERTÀ

IL PRIMO frutto marcio è già caduto dall'albero. L'altro ieri l'on. Andreotti aveva presentato il nuovo governo, tutto democristiano, alle Camere, nel quale si esprimeva a livello nazionale la sterzata a destra della DC. E ieri è giunta la decisione di rimettere in libertà i seguaci di Valerio Borghese, imputati — insieme al loro capo, rifiutatosi tempestivamente nella Spagna franchista — di aver tentato una «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» e di «conspirazione politica mediante associazione», per i noti preparativi di un «golpe» del dicembre 1970.

si assume il diritto di dirigere il paese secondo i propri ristretti interessi di gruppo di potere, è incapace di difendere i valori e le istituzioni antifascisti e democratici della Repubblica, è certo che questi valori e queste istituzioni troveranno il loro più saldo presidio nella volontà dei lavoratori e del popolo italiano e innanzitutto nella grande e salda organizzazione del nostro partito e nella sua politica unitaria.

Andrea Pirandello

### Giovane operaio assassinato in uno scontro alla Renault

Gravissimi incidenti ieri pomeriggio a Parigi davanti alla Renault. Verso le 15 violenti scontri si sono verificati fra un gruppo di giovani e alcuni guardiani. Ad un tratto un uomo in borghese, un impiegato dell'azienda, ha sparato sul gruppo uccidendo un giovane operaio, licenziato dallo stabilimento automobilistico alcuni mesi fa. La direzione dell'azienda sostiene che il gruppo voleva entrare di forza nella fabbrica. La CGT ha accusato le autorità e i fascisti di avere fatto un nuovo passo provocatorio.

A pag. 14

Di ritorno dall'Irak si è fermata a Beirut

### LA DELEGAZIONE DEL PCI NEL LIBANO

La delegazione composta dai compagni Giancarlo Pajetta, Romano Ledda e Dino Santoro, di ritorno dall'Irak si è fermata a Beirut dove ha visitato un campo di rifugiati palestinesi, ha preso contatto con l'organizzazione della Resistenza e ha avuto un incontro col BAAS libanese che si richiama al comando nazionale di Bagdad.

I comunisti italiani hanno espresso il loro vivo interesse per le iniziative del partito comunista del Libano e soprattutto per quella intesa a promuovere un incontro di tutti i partiti comunisti e progressisti arabi. I comunisti libanesi hanno espresso il loro vivo interesse per l'azione antimperialista condotta dal partito comunista italiano, per i risultati della delegazione nell'Irak e più in generale per quanto è stato compiuto a favore della Resistenza palestinese e del movimento operaio e antimperialista dei paesi arabi.

La delegazione del PCI è partita da Beirut ed è giunta a Fiumicino nella tarda mattinata di ieri.

Ma se nei confronti del PSI — ha proseguito il presidente del gruppo comunista — la coincidenza delle sue e nostre posizioni oggi dinanzi al governo imperialista è non può non confortarci ad attendere un sempre più stretto lavoro comune.

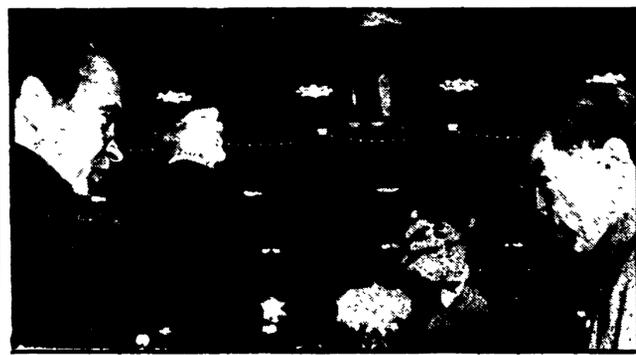
dir. se.

(Segue a pagina 15)

Conclusi i colloqui del presidente americano a Pechino

### Ciu En-lai e Nixon: verso «nuovi rapporti»

Il primo ministro cinese dichiara che lo scambio di vedute è stato «utile, malgrado le divergenze» - Nixon: «E' stato avviato il processo di rimozione della muraglia che ci separava» - la visita alla «città proibita» e il banchetto di commiato - Affisso il comunicato finale



PECHINO — Il banchetto fra Ciu En-lai e Nixon al pranzo offerto ieri dagli americani

PECHINO, 25. La visita di Nixon volge al termine. Il presidente degli Stati Uniti, che stamane ha visitato la «città proibita» (la zona riservata a tempo esclusivo agli imperatori, ai loro familiari e alla servitù, nel cuore di Pechino) e che nel pomeriggio ha avuto un quinto colloquio politico con Ciu En-lai, lascerà domattina la capitale alla volta di Hangchow e di Scianghai, dove lunedì riprenderà l'aereo per rientrare a Washington. Non si sa se il comunicato congiunto verrà diramato nelle prossime ore oppure al termine della visita.

Il presidente americano ha innanzi tutto ringraziato i dirigenti cinesi per le accoglienze e per aver consentito una così ampia diffusione dei resoconti della visita. Riprendendo l'immagine suggeritagli ieri dalla visita alla «città proibita» (Segue in ultima pagina)

**Giap: «Nessuna forza scuoterà la volontà dei popoli indocinesi di battere l'aggressore»**

A PAGINA 14

Gravissima decisione presa ieri dalla sezione istruttoria di Roma

## Scarcerati i cinque «golpisti» Si vuole far tornare Borghese

I giudici affermano che mancherebbero gli indizi - Non si è tenuto conto della perizia sugli esplosivi e di tutti gli altri elementi che attestano la partecipazione dei cinque fascisti alle attività eversive del cosiddetto «Fronte nazionale» - Nessuno di loro si trovava in carcere: erano tutti «ricoverati» in lussuose camere di cliniche private della capitale

### Deposito fascista di esplosivi scoperto dai carabinieri a Trieste

Con una gravissima decisione la sezione istruttoria di Roma ha disposto la scarcerazione dei cinque «fedelissimi» del famigerato commando della X Mas, Junio Valerio Borghese, accusati di aver tentato, insieme al loro capo, nel dicembre del 1970 un «golpe» autoritario. I giudici ordinando la scarcerazione hanno affermato che contro di loro mancavano indizi.

Conseguenza prima di questa decisione, che d'altra parte era stata annunciata da tutta una serie di manovre a vari livelli e in diversi ambienti (manifestazioni pubbliche, «convegni», ricorsi ai più alti gradi della magistratura) è stato il ritorno in liber-

della sezione istruttoria della Corte d'appello ha creato le premesse per il rientro in Italia del «principe nero», il presidente del «Fronte nazionale», riparato in Spagna per sfuggire all'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal magistrato romano. Lunedì infatti i legali del fascista Borghese presenteranno istanza di revoca dell'ordine di cattura emesso quasi un anno fa, a marzo. La decisione anche questa volta deve essere presa dalla sezione istruttoria. Ma al punto in cui sono arrivate le cose si tratta niente più che di un atto formale.

Non solo perché vengono rimesse in libertà cinque persone che senza ombra di dubbio hanno affiancato Borghese nell'organizzazione del «Fronte nazionale» e hanno contribuito a formare quegli «gruppi di persone «disponibili», anche nell'esercizio, per un completo eversivo. Elenchi che sono stati trovati durante le perquisizioni negli uffici di Borghese.

Non solo perché la sezione istruttoria non ha dato alcun peso all'esito della perizia sugli esplosivi trovati nel casolare di Palestrina. Casolare a cui gli inquirenti sono arrivati in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche. La perizia come è noto ha accertato che si tratta di oltre nove chili e mezzo di miscela esplosiva della classe delle dinamiti, di felice detonanti dello stesso tipo usato negli attentati in Alto Adige, di polvere nera da sparare.

P. 9

(Segue in ultima pagina)

Al processo per la strage di Milano clamorose rivelazioni della difesa

## Nuovi colpi all'istruttoria Valpreda



Anche le udienze preliminari del processo per la strage di Milano — ieri si è giunti alla terza giornata di dibattimento — aggiungono sempre nuovi e importanti elementi che dimostrano le oscurità e le falle di cui è cosparsa l'istruttoria che ha rinviato a giudizio Valpreda e gli altri undici imputati. Illustrando l'eccezione secondo la quale la Corte di Roma non sarebbe competente territorialmente a decidere sulla sorte di Pietro Valpreda, uno dei difensori di un altro imputato, il giovane Di Cola, ha rivelato come, a suo tempo, una

oscura manovra sottrasse al giudice inquirente di Milano, importantissimi elementi per giungere alla verità sulla strage di piazza Fontana. In particolare egli ha sottolineato come il super testimone Cornelio Rolando, il tassista ora defunto e considerato il super teste di accusa, per ben due giorni fu sottratto ad un doveroso confronto con la zia di Valpreda: la polizia dichiarò infatti al magistrato milanese che indagava che egli era irreperibile, mentre invece era sempre restato a disposizione. Anche questo non trascurabile particolare è un motivo sufficiente per la difesa a chiedere che l'istruttoria venga annullata. Questa, come altre eccezioni sollevate già nella giornata precedente, saranno discusse dalla corte lunedì prossimo.

Intanto si è appreso che un altro importante testimone, in particolare colui che dichiarò di aver visto gli attentatori di piazza Venezia a Roma è scomparso dalla circolazione: dopo essere stato internato in una clinica per due anni, due mesi fa — senza che nulla se ne venisse a sapere — è stato rinviato con un foglio di via in Germania, dove risiede. E' il dodicesimo personaggio della vicenda che resterà mutolo?

Il processo che prevede ancora la presentazione di altre eccezioni della difesa, è stato aggiornato a lunedì prossimo.

OGGI

gli ospiti

NOI non avremmo nulla da aggiungere a quanto ha scritto su questo giornale con incisiva polemica Diego Novelli, a commento della «conversione» rotariana di Umberto Agnelli a Torino, se non ci apparisse opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori su qualche particolare di dettaglio che va tenuto presente per capire meglio non le cose dette dall'amministratore delegato della Fiat, ma l'animato con cui le ha espresse, in quella sede del Rotary che è il supremo refettorio dei padroni, nel quale consenso e digestione felicemente si sposano. I commensali mandano giù e dicono: «Ma perché gli Agnelli quando sono in vena di autocritica non vanno a sfogarla davanti ai loro operai? Noi abbiamo attentamente letto due o tre resoconti della «conversazione» dell'altro sera. Ed bene: le parole «operai», «lavoratori» non ci sono mai state pronunciate. Umberto Agnelli ha parlato di «fabbriche» e di «sindacati», e di «organismi in cui i lavoratori risultano, attraverso i suoi detti, come sottintesi. Nelle fabbriche gli operai, se fatte attenzione, si dicono «attenti» e le sue parole, sono strumenti, come le macchine; e i sindacati, secondo l'amministratore delegato della Fiat, sono «operatori», anch'essi come strumenti. Questo spiega perché i rotariani l'altra sera abbiano unanimemente applaudito. Perché se anche non tutti approvano le tattiche di Agnelli, tutti, senza eccezione, ne condividono l'animato. E' inutile, ora bisogna fare così», dicono, e sono d'accordo; ma a patto che i mezzi di oggi siano tenacemente intesi a realizzare i fini di ieri, cioè i fini di sempre.

Pur di non nominare i lavoratori, l'amministratore delegato della Fiat ha persino compiuto qualche sforzo filologico: «Non dobbiamo aver paura — ha detto fra l'altro — di esprimere le nostre idee e di sostenere le nostre soluzioni, così come dobbiamo avere il coraggio di accettare ciò che è valido nelle proposte che giungano da altre parti». Ora, le «altre parti» sono gli operai, senza la fatica, la pazienza e la passione dei quali nessuno dei signori dell'altra sera andrebbe ogni tanto a Roma a cenare. I soci del Rotary non sono, come credono i padroni di casa, sono degli ospiti, e noi aspettiamo che mandino a ringraziare i lavoratori, che da gran tempo lasciano mangiare. Fortebraccio

ALLE PAGINE 6 E 7

Contro l'attacco di destra
Il significato delle proposte dei comunisti per la scuola

Le proposte formulate dal gruppo parlamentare comunista per interventi urgenti diretti ad estendere e consolidare la democrazia nella scuola e ad affrontare, nella prospettiva di una riforma organica, alcune questioni particolarmente acute che si presentano nell'attuale situazione scolastica e universitaria...

La fase finale della crisi - che nelle previsioni generali corrisponde anche alla fase terminale della legislatura - ha portato clamorosi contraccolpi all'interno di alcune forze politiche. La crisi del PSDI non è un esempio; ma occorre tener presente che dietro la facciata unanime del monocolore democristiano pur si agita una crisi, e si esprimono linee diverse. Il dibattito sulla fiducia, al Senato, si concluderà nella serata di oggi. Il governo Andreotti si presenta minoritario, potendo contare soltanto sui voti della DC, del PLI e della SVP; se questa condizione di minorità troverà piena espressione nel voto, il monocolore dovrà dimettersi immediatamente...

Il testo dello schema è stato presentato ieri mattina dal presidente della giunta regionale marchigiana ad Andreotti perché sia al più presto trasformato dal governo in decreto legge. L'iniziativa comunista è stata assunta dall'eventuale consiglio regionale con la collaborazione di tutti i parlamentari marchigiani, dei sindaci dei centri colpiti e dei sindacati. In tal modo il Parlamento nel momento in cui esaminerà il decreto di legge del governo avrà come base di discussione il provvedimento elaborato unitariamente.

Per questo non si è parlato più di una riforma della scuola, ma di una riforma della scuola e della società. Avevamo inoltre sottolineato che il vuoto legislativo che si è creato, per effetto dell'abbandono del fatto che sono giunte a cadere vecchie leggi di finanziamento mentre non è stata varata una legge di riforma, ha determinato una situazione particolarmente grave per lo svolgimento dell'attività didattica e scientifica e finanziata da migliaia di studenti e di altri giovani che suppliscono con un rapporto di lavoro precario alla carenza di personale insegnante e di insegnanti ulteriormente accentuata dalla precarietà della loro condizione. Non a caso proprio su questo tema si è aperta in questi giorni una discussione, sulla base della piattaforma proposta dai sindacati scuola confederali.

Per questo non si è parlato più di una riforma della scuola, ma di una riforma della scuola e della società. Avevamo inoltre sottolineato che il vuoto legislativo che si è creato, per effetto dell'abbandono del fatto che sono giunte a cadere vecchie leggi di finanziamento mentre non è stata varata una legge di riforma, ha determinato una situazione particolarmente grave per lo svolgimento dell'attività didattica e scientifica e finanziata da migliaia di studenti e di altri giovani che suppliscono con un rapporto di lavoro precario alla carenza di personale insegnante e di insegnanti ulteriormente accentuata dalla precarietà della loro condizione. Non a caso proprio su questo tema si è aperta in questi giorni una discussione, sulla base della piattaforma proposta dai sindacati scuola confederali.

Il burrascoso ritorno di Tanassi alla segreteria
SCOMPIGLIO NEL PSDI: LO SCOMPARSO CONTINUA

Oggi un'assemblea nazionale del gruppo Preti-Ferri Scelba non riesce ad avere i voti per sostituire Pella alla presidenza della Commissione esteri del Senato

Al Senato è accaduto ieri un fatto significativo, che potrebbe essere definito di contorno rispetto alla vicenda della crisi. Il sen. Scelba, candidato della DC alla sostituzione di Pella alla presidenza della Commissione esteri, non è riuscito ad avere la maggioranza necessaria. Scelba avrebbe dovuto avere 14 voti (dodici democristiani e due li-

berali), ma non è riuscito ad andare, dopo due votazioni, al di là dei 12 voti. Per la seconda votazione è stato mobilitato, anche se invano, anche il senatore a vita Gronchi. Un altro tentativo verrà fatto questa mattina. DC e liberali puntano ancora su Scelba.

Presentato il testo approvato dal Consiglio regionale
Progetto di legge del PCI per i terremotati nelle Marche

I compagni Barca, Bastianelli e gli altri deputati marchigiani del PCI hanno presentato, come proposta di legge di iniziativa parlamentare, lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio regionale delle Marche il 23 scorso a favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto.

Per la riforma della scuola e per una svolta democratica
Migliaia di studenti e professori in corteo per le vie di Livorno

Compatto sciopero nelle scuole - La manifestazione indetta dal movimento studentesco e dalla CGIL con l'adesione della CISL, del PCI, PSI, PSIUP e dal movimento giovanile della DC

Si è aperta a Roma l'assise della FGCI sul Mezzogiorno
I giovani protagonisti del riscatto del Sud

Reichlin: nel prossimo scontro politico è in gioco una nuova direzione della società italiana - Deciso il rapporto del partito con la gioventù meridionale - Una nuova leva di comunisti nelle organizzazioni del Mezzogiorno - Relazione del compagno Veltroni

Chi ha dato per scontata la svolta a destra del Mezzogiorno, chi ha visto i giovani meridionali ormai conquistati alla torbida manovra delle forze eversive, deve fare i conti con una cifra dietro la quale matura una realtà profondamente nuova: negli ultimi tre anni, oltre centomila giovani hanno aderito, nel Mezzogiorno, al Partito o alla Federazione giovanile comunista. I congressi delle Federazioni meridionali del PCI, tenuti in queste ultime settimane, hanno espresso la portata politica di questa realtà.

La crisi della situazione politica italiana - ha detto il compagno Reichlin - interviene nel dibattito dopo una serie di interventi, fra cui quelli di Marchetti, della direzione nazionale del movimento giovanile del PCI e di Villetta della segreteria nazionale della gioventù socialista e del rappresentante della gioventù socialista - sta precipitando verso urti drammatici. Il centro-sinistra è finito: il tema del prossimo scontro elettorale, e di tutta la battaglia politica che si sta giocando, è quello di una nuova direzione politica per il nostro Paese. Dalla società italiana emerge qualcosa di nuovo: un movimento nuovo, al tempo stesso si fa sempre più accentuata la resistenza delle forze che si oppongono all'avanzare di questo nuovo.

La lezione di Reggio Calabria insegna che queste forze eversive di destra possono strumentalizzare le grandi masse di giovani cui la disgregazione sociale assegna una ambigua collocazione di classe. Il problema quindi del nostro rapporto con la gioventù meridionale diventa un banco di prova per tutta la nostra azione politica, per la prossima battaglia elettorale, per lo stesso avvenire democratico del nostro Paese.

Il V congresso del PDUIUM (Partito nazionale di unità monarchica) si è aperto ieri all'EUR. «Stella e corona», nell'ultima consultazione politica del '68, raggiunse la pena 440 mila voti. Da allora, ci sono state altre elezioni, parziali, ed i risultati sono stati altrettanto sconcertanti: ciò che è restato del PDUIUM sta disfacendosi, e per molti dei suoi «leaders», tra cui il pittore Alfredo Covelli, da 25 anni alla testa di questa formazione, occorre un «salvagente».

Il Comitato federale del PCI e la Commissione federale di controllo di Genova hanno eletto segretario del partito il compagno Pietro Gambolotto, in sostituzione del compagno Pietro Secchia.

Condannato un preside che accettò di abolire le giustificazioni
Pistola

A Firenze incriminati professori, bidelli e studenti di un liceo

Il preside dell'istituto tecnico commerciale Filippo Paolini, professore Oreste Sovorchia, è stato ritenuto responsabile dal pretore di Pistoia di omissione di atti di ufficio ed è stato condannato, oltre alla multa di 80 mila lire e al pagamento delle spese processuali, alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Il fatto risale al novembre scorso: in una riunione del collegio dei professori fu stabilito, con 106 voti su 110, di abolire il libretto delle giustificazioni, e ciò anche secondo un'interpretazione delle norme relative alle assenze contenute in una circolare del ministro della P.I. Non si trattava certo di una deliberazione «eversiva». Infatti, si sostituiva il libretto delle giustificazioni con delle «lettere informative» a firma del preside. Interveniva il Procuratore Manchia, denunciò il preside Sovorchia in base ad un decreto fascista del 1925 rinviando a giudizio. Intanto a Firenze la Procura della Repubblica ha incriminato 68 persone del liceo «Leonardo da Vinci» e cioè 23 professori, 15 bidelli e 30 studenti. I capi di imputazione sono assai pesanti: vanno dall'abbandono del posto di lavoro, all'omissione di atti di servizio, all'omissione di atti di servizio, all'omissione di atti di servizio.

La manifestazione è stata contraddistinta da un forte e deciso spirito unitario e nel contempo da una consapevolezza e da una maturità politica quasi da tempo non si era avuta. La manifestazione era organizzata da un ampio schieramento di forze antifasciste padovane, dall'ANPI alla CGIL, dall'Associazione Cristiana Democratica agli studenti universitari e alle associazioni giovanili democratiche, dalla FGCI al movimento giovanile della DC.

Costretto a dimettersi sindaco dc eletto con l'astensione dei missini
Dalla nostra redazione

Costretto a dimettersi sindaco dc eletto con l'astensione dei missini
Dalla nostra redazione

Montessoro segretario della Federazione di Genova

A Gambolotto incarico nell'attività pubblica del partito

Il Comitato federale del PCI e la Commissione federale di controllo di Genova hanno eletto segretario del partito il compagno Pietro Gambolotto, in sostituzione del compagno Pietro Secchia.

Migliorano le condizioni del compagno Pietro Secchia
Dalla teoria antiautoritaria alla ben più difficile «pratica quotidiana».

Il Comitato federale del PCI e la Commissione federale di controllo di Genova hanno eletto segretario del partito il compagno Pietro Gambolotto, in sostituzione del compagno Pietro Secchia.

Montessoro segretario della Federazione di Genova
A Gambolotto incarico nell'attività pubblica del partito

Montessoro segretario della Federazione di Genova
A Gambolotto incarico nell'attività pubblica del partito

Gonella sollecitato a lasciare la presidenza dell'Ordine dei giornalisti

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemonese è stato interpellato dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti

I giornalisti piemontesi hanno chiesto le dimissioni di Gonella dalla presidenza dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Una nota presa in considerazione dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti «rileva la situazione di assoluta incompatibilità che si è creata al vertice del Consiglio nazionale con la nomina del presidente, Guido Gonella, a ministro di grazia e giustizia».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemonese è stato interpellato dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Una nota presa in considerazione dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti «rileva la situazione di assoluta incompatibilità che si è creata al vertice del Consiglio nazionale con la nomina del presidente, Guido Gonella, a ministro di grazia e giustizia».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemonese è stato interpellato dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Una nota presa in considerazione dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti «rileva la situazione di assoluta incompatibilità che si è creata al vertice del Consiglio nazionale con la nomina del presidente, Guido Gonella, a ministro di grazia e giustizia».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemonese è stato interpellato dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Una nota presa in considerazione dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti «rileva la situazione di assoluta incompatibilità che si è creata al vertice del Consiglio nazionale con la nomina del presidente, Guido Gonella, a ministro di grazia e giustizia».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemonese è stato interpellato dal presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Una nota presa in considerazione dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti «rileva la situazione di assoluta incompatibilità che si è creata al vertice del Consiglio nazionale con la nomina del presidente, Guido Gonella, a ministro di grazia e giustizia».

Perugia: lotta per il presalarario al Magistero

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Prosegue l'occupazione «bianca» della facoltà di magistero dell'ateneo perugino, proposta dai comitati unitari di base e sostenuta dall'assemblea di facoltà.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA SCEDERE ALCUNA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi.

Presentata l'attività dell'istituto italo-mongolo

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.

Nel giorno scorsi alla Casa Internazionale dello studente alla presenza dell'ambasciatore della Mongolia Ouyun Khosbayar e davanti ad un folto pubblico di invitati è stato ufficialmente presentato l'attività dell'istituto italo-mongolo di cui è presidente il prof. Parecchi.



Portrait of a man, likely a senator or official mentioned in the text.



Portrait of a man, likely a senator or official mentioned in the text.



Portrait of a man, likely a senator or official mentioned in the text.



Portrait of a man, likely a senator or official mentioned in the text.



Portrait of a man, likely a senator or official mentioned in the text.

Un processo di ricomposizione che fa da supporto alle attuali manovre della destra

# L'ideologia del neofascismo

Un tentativo di «decollo» culturale attorno ai due poli della demagogia e della reazione — Una passerella fra qualunquismo e conservazione classica — «Contro ogni democrazia e ogni socialismo»

Nel corso di un quarto di secolo il processo di stratificazione e riaggregazione dell'eredità del fascismo classico, quello vinto nel 1945, è stato pressoché continuo. Non soltanto dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista ideologico. Il fascismo è stato un «mostro» (per dirla con Bertolt Brecht) anche in quanto il suo vitalismo nasceva da varie e non univoche ideologie, e a varie e non univoche ideologie (o protezioni) poté ricorrere dopo la sua disfatta in campo aperto. Non si può dunque parlare, oggi, di un'unica ideologia neofascista, ma dei diversi filoni di questa ideologia, che si sono venuti rinnovando ed enucleando in una sorta di processo trasformistico; ma soltanto di recente un tale processo di ricomposizione è venuto riassumendo i suoi contorni tradizionali, attorno ai due poli della demagogia e della reazione.

Fin verso il 1960, nella temperie della guerra fredda, il neofascismo si è ripresentato in Italia come un movimento di «rigurgito» o di «reflusso» del passato, come un residuo storico del ventennio; e fino ad allora poteva essere anche sufficiente insistere sul bilancio fallimentare dei suoi metodi di governo, sugli aspetti grotteschi della sua opera, sul crollo, la fuga, il tradimento dei suoi gerarchi. Col luglio del 1960 il tentativo di reinserire i gruppi neofascisti nella gestione del potere cadde grazie alla mobilitazione controfascista delle masse, delle nuove generazioni operaie, e quindi con l'apporto di una nuova leva antifascista, con la saldatura fra questi elementi e la tradizione ciellenistica.

## Il cambio della guardia

Ma ciò presentava già un doppio significato: se il momento egemonico apparteneva sempre all'antifascismo, il neofascismo tradizionale e nostalgico entrava in crisi, e avrebbe dovuto compiere un completo giro di boa, per risollevarsi da quello scacco e ripresentarsi ad un altro appuntamento. Ma anche le premesse di questa seconda reincarnazione erano già state poste.

Con gli anni sessanta il ciclo cambia per tutti, sul terreno politico e su quello ideale. A ridosso delle «lezioni» e delle «testimonianze» sul fascismo-antifascismo che seguono al luglio sorge e si va affermando nel paese un confronto, animato da diverse tendenze, che rinnova l'intera storiografia sul fascismo e contribuisce a rendere impennabile tutta una parte della società italiana al ritorno offensivo delle forze antidemocratiche. Dall'altra parte della barricata si cominciano a registrare i primi segni di una più sottile e vasta manovra insinuante, di un decollo culturale

ancora appena abbozzato del neofascismo, che si ricollegha ad alcuni elementi internazionali e della tradizione italiana, selezionando il da un materiale che si è venuto accumulando nel tempo. Tutto ciò comporta la crisi di quelle posizioni, a lungo maggioritarie, che erano vissute o avevano gettato all'ombra dei poteri costituiti, il cambio della guardia alla testa del MSI, nel rilancio che si va preparando, fra lacerazioni anche acute, di una più ampia alternativa antidemocratica. Sopravvive l'ideologia corporativa, ma arricchita da tutta una serie di motivi da «grande destra nazionale», mentre la tattica neofascista adotta la parola d'ordine della lotta contro la «partitocrazia», la cui paternità è tuttavia della destra economica e politica avversa all'intervento pubblico e delle masse nel processo di sviluppo del paese.

## I «miti» dell'irrazionale

Ma che cosa vuol dire «protezione» accordata al neofascismo, cosa significa «trasformismo» a proposito del cammino percorso o ripercorso dalle sue ideologie?

Significa che i residui neofascisti nello spazio di riserva consolidato e goduto durante gli anni del centrismo, dominati pienamente dalla teoria degli opposti estremismi e soprattutto dalla discriminazione antiparitaria ed anticomunista, nonché dalla prassi della divisione sindacale hanno potuto trovare adeguati «canali» per coltivare e crescere il vecchio ceppo non reciso. Emblematico è, in questo periodo, il ruolo svolto da il *Borghese* (rivista e casa editrice), che ha contribuito a creare una «platea» di virulento malcontento, moralistico ed eversivo, indirizzato contro le sinistre ma anche contro le istituzioni parlamentari e repubblicane, un malcontento nutrito di tenaci suchi reazionari e di destra (anche «cattolica», anche «liberale»), che in qualche modo ha gettato una passerella, un ponte, come oggi si dice, fra un certo fondo «qualunquista» di strati medio-borghesi e i settori della conservazione classica più ideologizzata, e infine anche verso il settore più propriamente «neofascista».

Ad una funzione più riservata e ristretta, ma qualificante e incisiva si è rivelata, in questa fase di transizione e di rielaborazione, l'attività dell'editore Volpe, che ha pubblicato qualche libro del vecchio storico e nell'ultimo decennio ha svolto un'opera in un certo senso destinata alla formazione di un nuovo quadro ideologico, mescolando insieme la «critica alla democrazia» (tale il titolo di una collana), la saldatura col neofascismo europeo.

specialmente francese (Drieu La Rochelle, Bardèche, Sérant ecc.), non senza qualche collegamento con l'estrema destra tedesca, non esclusa la destra cattolico-bavarese di Strauss, il recupero di Julius Evola, teorico dell'irrazionalismo aristocratico, e di molti altri filoni della vecchia ideologia fascista, dal nazionalismo al sindacalismo rivoluzionario e, naturalmente, all'anticomunismo. Grandi nomi, come motivi portanti, da Sorel a Maurras, a Nietzsche a Pareto fino ai saggi spagnoli, ai Crodreant e Salazar, mai rivisti criticamente, ripresentati in una costante luce di ambiguità apologetica, fra fascismo e nazionalfascismo, sul filo ambiguo di una ricerca ed ambizione ideologica, al limite della cultura e della politica. Se le edizioni del *Borghese* erano e sono rivolte ad un più largo pubblico, comuni sono talvolta i collaboratori, primo fra tutti Giuseppe Prezolini.

Ecco dunque, senza entrare in ulteriori particolari, il quadro di un'ideologia in via di ricostituzione organica. Il gioco delle alleanze, degli ammiccamenti, delle conversioni e delle convergenze risulta abbastanza evidente, pianificato. Il tema è sempre quello de

Il Fascismo e il mondo d'oggi, come suona un titolo di Gaucher. Il «Fascismo», come si sarà notato, sempre con la maiuscola. In questa «marcia di avvicinamento», vale il discorso fatto da Evola, che ha avuto qualche riconoscimento da Almirante, anche se il suo nome è usato liberamente d'ogni appoggio, a utilizzare i «miti» dell'irrazionale, della contestazione e della contro-contestazione indirizzati contro «idoli» della nostra democrazia e del nostro socialismo. Evola comincia, ad esempio, col respingere la designazione (altrui) di «neofascismo». L'ideologia del passato, e segna così un punto di distacco dallo stadio della «nostalgia», nel tentativo di far breccia su un nuovo orientamento delle giovani leve: «La «nostalgia» è la maledizione di un certo fondo di loggionismo a poco servono gli arresti, non si può far risuscitare Mussolini o fabbricare uno nuovo su misura, dato che la situazione attuale è notevolmente diversa dalla congiuntura che rese possibile il fascismo secondo quel suo aspetto storico».

Quindi correzione e rinvigoriscono del fascismo, sulla base delle sue «potenzialità». Il discorso è quello solito del «ciò che è vivo e ciò che è morto», ma per resuscitare non per seppellire. Ciò che del vecchio fascismo rimane è la «precisa presa di posizione contro ogni democrazia e ogni socialismo». Tutto questo comporta la sospensione o modificazione («letterale») delle «strutture vigenti», giacché, in mancanza di meglio, la formula del «costituzionalismo autoritario» può «venire accettata» il «vero Stato» (fascista) non sarebbe, secondo questo teorico, in contrasto con la decentralizzazione, ma accanto alla Camera Alta dovrebbe restaurarsi (fondarsi) una Camera Bassa o Camera Corporativa. In più — e questo è evidentemente l'essenziale — la formula del «politicizzare le masse» deve essere respinta giacché «la gran parte di una nazione sana e ordinata non deve occuparsi di politica» (il comando spetta a pochi). Così, «il trionfo fascista «autorità, ordine, giustizia» mantiene, per Evola, una inconcussa validità».

## Complicità palesi

Questo il retroterra della operazione «revisionista» condotta dal MSI a partire dal 1969. Tale la diplomazia ideologica condotta di sotto banco dalla destra borghese e dal neofascismo dichiarato: una diplomazia e una manovra che implicavano già, verso la metà degli anni sessanta, dopo il rovesciamento popolare del governo Tambroni e poco prima del 1968, la discesa in campo, più o meno occulta e tempestiva, dei poteri dello Stato, delle forze capitalistiche reazionarie contro le forze popolari e democratiche. Con la benevolenza protettiva dell'imperialismo.

# TRE GOVERNI IMPEGNATI NELLA REPRESSIONE IRLANDA: DA CHI VIENE LA VIOLENZA



Un blocco stradale a Belfast

Le operazioni dell'esercito inglese in Ulster sono riconosciute illegali, ma Londra trova il modo, con un espediente parlamentare, di giustificare l'intervento militare e le nefandezze che lo accompagnano - Un sollofondi di prevaricazioni, coercizione e brutalità - L'arresto dei dirigenti del movimento repubblicano - «La lotta va tenuta sul terreno della giustizia sociale: lavoro, casa, voto, garanzie costituzionali»

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, febbraio. L'esercito britannico in Ulster agisce in maniera illegale. Questo non è un giudizio politico ma il solenne dichiarato a cui aveva dovuto giungere lo stesso capo della magistratura nord irlandese Sir Robert Lowry nell'accettare il ricorso presentato dai deputati socialisti John Hume e Ivan Cooper. I due erano stati indebitamente condannati per non aver obbedito all'ingiunzione di disperdersi durante un comizio a Derry nel settembre scorso. Gli arresti, gli interrogatori, i blocchi stradali, le perquisizioni personali e domiciliari, lo scioglimento di assembramenti e tutte quelle altre operazioni di polizia che le truppe assolvono da mesi nelle sedi contese ulsteriane costituiscono un abuso di potere. Non c'è mai stata alcuna base costituzionale e giuridica per tali funzioni.

La sentenza del Lord Chief Justice di Belfast ha colpito gli ambienti politici inglesi. All'improvviso veniva a mancare, anche formalmente, ogni legittimità ad un intervento militare che le correnti democratiche irlandesi condannano con ben altre prove e argomenti. Per rimediare alla clamorosa «svista» procedurale, il governo ha dovuto varare un emendamento d'urgenza. Stesura, pubblicazione, presentazione al Comune e ai Lords e approvazione finale del testo sono state realizzate nel tempo record di sette ore. L'eccezionale primato di velocità è servito a rendere perfettamente legale il comportamento «illegale» dei soldati: vale a dire ad estendere ad essi il beneficio della sospensione di tutte le garanzie civili che, da 52 anni, grazie allo Special Powers Act (1920), regolano l'amministrazione della giustizia nel territorio «britannico» dell'Ulster. Non è stato solo Heath a volersi precipitosamente coprire le spalle. Anche il leader laburista Wilson si è subito unito al governo dicendo che non era ammissibile lasciare «indifesi» i ragazzi in uniforme, alla mercé dei sacrosanti controreclamisti delle loro vittime. Così l'imperio della forza è stato ristabilito. Ed ecco l'autorevole commento del Consiglio Nazionale per la Libertà Civile. L'attentato di Aldershot viene sfruttato per mobilitare l'apparato poliziesco dello stato. Avevamo già previsto che la legalità delle azioni delle forze di sicurezza sarebbe stata contestata davanti ai tribunali. Avevamo anche messo in guardia fin dal dicembre scorso — contava il CNLC inglese — con il successivo tentativo parlamentare di assolvere l'operazione militare. Il condono retroattivo di tutte le azioni dell'esercito inglese è stato infatti sanzionato dalla Camera. Accordare una volta bisogna ricordare quale sia il sottofondo

di prevaricazioni, coercizione e brutalità che si agita sul «teatro di guerra» irlandese e che si riflette in modo tanto significativo sul sistema democratico della «vecchia Inghilterra». In questo quadro discutiamo pure della «violenza»: di quella che viene dalle istituzioni dello stato e di quella che invano si vorrebbe ridurre sotto la definizione di «terrorismo» quando si tratta in vece di una risposta larga, a vari livelli, attraverso la resistenza popolare e la campagna di boicottaggio. L'uso del «comizio» e dei diritti civili. E' proprio la mancanza «storica» di queste prerogative fondamentali che inchioda più che mai l'Inghilterra nella «palude» irlandese. L'attentato di Aldershot va inserito in questo panorama solenne: l'ho appresa dai giornali e sfido il governo di Dublino a dire quale sia la

## Il potenziamento dei sistemi attuali e il lancio di nuove tecniche in URSS

# I trasporti del futuro

I velivoli capaci di decollare dal tetto delle case o dai marciapiedi mobili delle città - Le costruzioni prefabbricate spedite per via aerea - Convogli per passeggeri viaggeranno come se fossero petrolio nell'oleodotto

MOSCA, 25. Come saranno i trasporti fra qualche decennio? Mentre il lettore vuole udire qualcosa d'insolito, di diverso dalla realtà del presente, la previsione formulata dallo scienziato è condizionata dai limiti del possibile nel campo dello sviluppo della scienza e della tecnica. Come valutarla in base a questo punto di vista il futuro sviluppo dei trasporti?

Immanzitutto non si deve attribuire troppa importanza all'eventuale comparsa di piccoli velivoli, capaci di decollare verticalmente dal tetto di una casa, o ai marciapiedi mobili nelle città. Questi tipi di trasporto avranno senza dubbio una loro funzione, che non sarà però la più importante. Lo sviluppo più vertiginoso si avrà con altri mezzi: un autoveicolo a motore della velocità dei treni merci, per esempio. Compariranno treni per passeggeri capaci di muoversi lungo rotaie e guide su un cuscino d'aria. L'uso dei containers si diffonderà in modo notevole. Si svilupperà inoltre l'aviazione per brevi tragitti e a decollo verticale, si diffonderà l'aviazione a persona e i trasporti aerei di merci progrediranno con un ritmo elevato. E' egualmente indubbio che si avrà uno sviluppo della motorizzazione individuale e che saranno costruite strade con controlli automatici e telecomandi per il traffico veloce. Non non ci siamo posti il problema della scomparsa di determinati tipi odierni di mezzi di trasporto. L'obiettivo

di quella già grave spirale repressiva. Sfruttando una serie di circostanze niente affatto chiare e l'eco ossessante sollevata dai mass media sul tragico fatto di sangue, Londra è riuscita a imporre a Dublino l'arresto dei dirigenti del movimento repubblicano; un obiettivo a cui mirava da tempo con pressioni, manovre a provocazioni di vario genere. I documenti non mancano in proposito. Oggi il presidente del «Sinn Fein», Tom Mc Giolla (per il momento sottratto all'arresto) ha reso questa dichiarazione: «Il nostro è un partito politico democratico: una autentica forza di opposizione che il regime conservatore della repubblica dovrebbe conveniente allineare al servizio degli interessi inglesi. La notizia dell'arresto l'ho appresa dai giornali e sfido il governo di Dublino a dire quale sia la

imputazione contro di noi». Se l'Ulster è governata da mezzo secolo con misure eccezionali che violano ripetutamente la convenzione europea sui diritti dell'uomo, l'Eire non scherza: la legge sulla «sicurezza dello stato» può essere invocata, in pratica, contro chiunque venga additato dalle autorità come «nemico» dell'assetto costituzionale. Non avendo mai riconosciuto la spartizione imperialista delle due Isole, l'IRA è naturalmente l'avversario permanente del partito di maggioranza F'anna Fail e del primo ministro Lynch che, repubblicani solo a parole, si sono sempre adagiati nel compromesso con l'Inghilterra. Otto esponenti del «Sinn Fein» socialista (i cosiddetti «officials») e una trentina di «provisionals» (nazionalisti) sono adesso in prigione. Chi sono questi uomini, che cosa

rappresentano, a che cosa aspirano? Due settimane fa avevo parlato a lungo con Tom Mc Giolla nella sede del Sinn Fein di Gardiner Place a Dublino. Eravamo all'indomani della marcia dei 50 mila a Newry, nel clima di fervida partecipazione popolare dopo il delittuoso eccidio dei tredici innocenti sotto il fuoco dei «paras» a Derry. «La protesta di massa che era cominciata con la campagna dei diritti civili nel 1968 ritorna ora impetuosa per le strade del nord Irlanda sfidando gli ostacoli del regime e dell'esercito inglese — mi aveva detto Mc Giolla — la gente sente che si deve rompere con un passato imperialista e spezzare le catene del dominio inglese. Secondo noi la lotta va tenuta sul terreno della giustizia sociale: lavoro, casa, voto, garanzie costituzionali e civili. Il pericolo ovviamente è che la questione nazionale, se

forzata in modo prematuro, possa venire isolata e strumentalizzata dai tre governi interessati per costruirvi su un altro compromesso che lasciando inalterati i rapporti di potere esistenti, ricaccerebbe indietro ogni rivendicazione popolare e soffocherebbe l'avanzata verso il socialismo. Lo scontro al nord è solo una parte della nostra piattaforma politica che non trova soluzione di continuità al sud. Noi contestiamo le scelte di fondo di Lynch e del Fianna Fail e ci battiamo per lo sviluppo e la rinascita di tutta l'Irlanda libera». Questa, in sintesi, è la posizione del Sinn Fein socialista. Non a caso il progressivo radicalizzarsi della sua posizione ne ha fatto ora l'obiettivo primo della repressione in cui sono impegnati in vario modo, i tre governi conservatori di Dublino, Belfast e Londra nell'interesse supremo del sistema.

I tentativi di screditare, dividere e provocare il movimento repubblicano si sono moltiplicati in questi anni. I servizi di controspionaggio inglesi si sono mantenuti molto attivi, la collaborazione con la polizia irlandese si è intensificata. Infiltrare l'IRA, spingere ad azioni avventate e controproducenti, far cadere nel tranello di situazioni fallimentari è sempre stata l'ambizione più alta degli agenti segreti britannici. Gli esempi abbondano. Vogliamo darne uno solo, notissimo, che compare anche nell'inchiesta del Sunday Times pubblicata in questi giorni in volume dai «Penguin Books».

Ai primi del '69, il capo dell'IRA Cathal Goulding venne chiamato a Londra da un certo capitano Peter Markham Randall che da un ufficio d'assicurazioni di Oxford Street gli offriva di acquistare una partita d'armi. Il Randall andò poi a Dublino, dove rimase per due mesi, cercando di conquistarsi la fiducia dei suoi interlocutori. Le sue domande sulla organizzazione, la sua richiesta insistente di visitare i «campi di addestramento» dell'IRA finirono per tradirlo: «Randall» era un nome fittizio sotto il quale si nascondeva un emisario dell'Intelligence Service britannico. L'elenco potrebbe continuare: la manovra e il complotto sono parte integrante di una strategia che mira a liquidare, non l'IRA, ma la lotta per il riscatto che si esprime attraverso tanti e diversi canali politici nel tormentato panorama irlandese. Ripetiamo un interrogativo che abbiamo avuto occasione di sollevare più volte nel recente passato: chi usa per intero la violenza istituzionale, chi sono i veri «terroristi», chi fa della cospirazione l'arma puntata contro la libertà del popolo irlandese?

Antonio Brondi

Vincenzo Nardella

## Noi accusiamo!

I mesi di lavoro per inventare un colpevole: Valpreda. Come si svolge la strage di Piazza Fontana. Come si costruiscono i falsi testimoni. Come si eliminano quelli veri

324 pagine, 1.000 lire

Jaca Book  
con UNITÀ VACANZE eccezionale!  
PASQUA a CUBA  
DAL 1° AL 10 APRILE VIAGGIO IN AEREO - L. 305.000  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
UNITA VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75  
20162 MILANO - Tel. 64.20.851 int. 225

I lavoratori di tutte le categorie si mobilitano attorno a questa battaglia

# APPELLO DI LOTTA CGL, CISL, UIL per il nuovo patto bracciantile

Duro attacco alla Confagricoltura - Ferma risposta alla strategia antisindacale e antiriformatrice del padronato - L'impegno degli operai agricoli apre la strada allo scontro contrattuale - Dal 3 al 9 settimana di scioperi nei campi

Le tre confederazioni hanno rivolto un appello ai lavoratori della lotta dei braccianti e sulla necessità che ad essa venga assicurata la partecipazione di tutti gli operai dell'industria.

«L'estate scorsa — afferma l'appello delle confederazioni — i braccianti italiani con grandi lotte hanno conquistato, in più di 30 province, avanzati contratti di lavoro. La Confagricoltura, sconfitta nelle province, si rifiuta oggi di rinnovare il patto nazionale ed organizza apertamente il contrattacco, respingendo una ipotesi di soluzione prospettata dal ministro del Lavoro, e tentando di non rispettare quanto è già stato pattuito ai livelli provinciali.

«In particolare, la Confagricoltura intende negare ai lavoratori agricoli il diritto di controllare i livelli di occupazione e i piani annuali di coltivazione; respinge la richiesta di istituire un minimo salariale nazionale per gli operai agricoli comuni nella misura di L. 2800 al giorno; si rifiuta di trasformare a tempo indeterminato il rapporto



**EDILI IN CORTEO** Giornata di grande mobilitazione quella di ieri per gli edili. In lotta per la difesa della categoria e contro l'occupazione Coe è successo a Firenze, dove in 4 mila, il lavoro provinciale al quale hanno aderito anche braccianti e lavoratori dell'industria, e così a Pescara, dove totale è stato lo sciopero cantieri sono rimasti deserti. Al centro delle richieste anche l'approvazione della legge sulla casa e lo sblocco del finanziamento pubblici per l'edilizia popolare e scolastica

Indetto da Ggil, Cisl, Uil

## Convegno nazionale sull'ambiente di lavoro

Si svolgerà a Rimini dal 27 al 30 marzo una conferenza nazionale unitaria sulla tutela della salute nell'ambiente di lavoro organizzata da CGLI, Cisl e Uil.

Gli scopi che la conferenza si propone riguardano la valutazione delle esperienze realizzate nella gestione degli accordi, il rilancio dell'iniziativa sindacale, l'unificazione della tematica dell'ambiente di lavoro, la definizione di obiettivi articolati sulla riforma sanitaria.

A Roma

## Giovedì manifestazione di coltivatori per pensioni e previdenza

Assise nazionale promossa da Alleanza, Uci e Aci

L'Assise Nazionale sulla parità previdenziale che le tre organizzazioni dei coltivatori diretti, l'Alleanza dei coltivatori italiani e Uci e Aci stanno preparando e che avrà luogo giovedì a Roma, al teatro Brancaccio, si annuncia particolarmente importante per il profondo consenso che i temi messi al centro della manifestazione suscitano fra strati assai numerosi della popolazione.

Si tratta infatti di quella parte della popolazione che vive in campagna, che lavora la terra in imprese familiari, molto spesso in condizioni di vita e di lavoro più disagiate di altre categorie e alle quali è stata la parità previdenziale e assistenziale con gli altri lavoratori.

I contadini — afferma una nota dell'Alleanza — chiedono innanzi tutto il diritto all'assistenza farmaceutica gratuita e diretta e le recenti decisioni della Regione siciliana e della Sicilia escano per la concessione appunto dell'assistenza farmaceutica, confermano che l'intervento degli enti locali deve essere immediatamente risolutivo e allo stesso tempo sollecitare la riforma sanitaria nazionale che è sempre più attesa dalle grandi masse.

La manifestazione del 2 marzo è convocata anche per chiedere l'adeguamento del minimo di pensione a 38 mila lire mensili, l'equiparazione dell'età pensionabile dei coltivatori a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, per assegnare i trattamenti infortunistici pari agli altri lavoratori.

I contadini arriveranno da tutte le regioni e in questi giorni si stanno svolgendo numerose manifestazioni unitarie nel corso delle quali vengono promossi i dirigenti che giungeranno a Roma giovedì.

Oltre agli organizzatori dell'Alleanza dei Contadini, dell'Uci e della Aci, nelle manifestazioni svoltesi nelle varie località delle province italiane, sono presenti anche numerosi aderenti alla Confagricoltura e all'Unione unitaria di lavoro.

Al Teatro Brancaccio presideranno la parola i dirigenti nazionali delle tre organizzazioni promotrici, per l'Alleanza dei Contadini, Bruno Botelli, per l'Uci, Amadeo Rosati, e per l'Aci, Giuseppe Andreola. Sono inoltre annunciati gli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei mezzadri.

Forte unità per lo sviluppo dell'occupazione e le riforme

# Anche i negozi chiusi durante il grande sciopero di Ferrara

Cortei e manifestazioni in numerosi centri della provincia — Attorno agli operai, commesse, artigiani, coltivatori diretti — Era stato proclamato da CGIL e CISL

## Muore operario in un cantiere siciliano

Incidente mortale sul lavoro anche a Milano

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 25** — Un morto e un ferito gravissimo costituiscono il tragico bilancio di due nuove sciagure sul lavoro.

L'omicidio bianco si è verificato in un cantiere di Carini (Palermo) dove il manovale Vincenzo De Luca, 55 anni, è precipitato dal davanzale di una finestra di primo piano di un edificio, decedendo poche ore dopo.

MILANO, 25

Un edile è morto e un altro è rimasto ferito in un incidente sul lavoro avvenuto oggi in un cantiere della zona "Fintechitalcamer" di Setala. I due operai — Ferruccio Belloni, 54 anni, e Angelo Vioroli, 37 anni — erano saliti su una scaletta per spostare un pesante pannello in cemento armato sostenuto da intelaiatura metallica. Improvvisamente un sostegno del pannello si è spezzato e il manovale è precipitato sui due operai. Il Belloni è morto poco dopo il ricovero.

## Il Consiglio della Federmezadri

# Rilancio dell'iniziativa per superare la mezzadria

Il superamento della mezzadria e della colonia è stato al centro del lavoro del Consiglio generale della Federmezadri - CGLI svoltosi ieri a Roma.

Il segretario generale Afro Rossi, che ha svolto la relazione, ha sottolineato «le responsabilità che ricadono sulle classi dominanti, di cui la Confagricoltura e la Confindustria sono l'espressione politica, per l'attuale situazione economica dell'agricoltura; responsabilità che si legano con le scelte effettuate a livello governativo».

«Per rovesciare questa situazione, che è drammatica nel settore agricolo, come tra altro risulta dai dati sull'alta mortalità agraria — ha detto ancora Rossi — la lotta dei contadini deve essere sempre più incisiva. La questione del superamento della mezzadria, dell'applicazione piena della legge sull'affitto, una nuova politica di investimenti e di controllo pubblico, devono essere al cen-

FERRARA, 25

Tutte le assise provinciali oggi a Ferrara per lo sciopero generale provinciale di dodici ore proclamato da CGIL e CISL per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, le riforme (agricoltura e scuola in primo piano), il miglioramento delle pensioni, per uno sviluppo economico alternativo alla politica di rapina condotta dai monopoli e dai grandi agrari, per l'unità sindacale e il consolidamento della Camera Confederale delle professioni. I più importanti problemi specifici dei Ferraresi, in primo luogo della sua «Bassa», sono stati collocati nel quadro di una generale strategia riformatrice.

Lo sciopero nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio è riuscito in maniera pressoché totale: dalla Montedison alla nuova FIAT (ex-Lamborghini), alle fabbriche chimiche, metalmeccaniche ai grandi magazzini URM e SIANOVA la partecipazione alla lotta è maturata in numerosissime assemblee, conclusa quasi ovunque con un voto unanime, mentre se non possiamo passare sotto silenzio la sbavatura rappresentata dalla mancata adesione del gruppo dirigente provinciale della UIL.

L'unità conseguita è il frutto di un'analisi delle cause della situazione economica nazionale e provinciale e di una complessiva proposta dei sindacati che sono stati capaci di conquistare consensi importanti anche tra i coltivatori diretti, tra i ceti medi urbani e gli studenti, i lavoratori della scuola, tra le stesse forze politiche.

Stamattina a Mesola nel cuore della Bassa dove più impellenti sono i problemi da risolvere, un folto corteo ha sfilato sotto la pioggia. Braccianti, contadini, operai erano uniti, mentre se non gli artigiani e i commercianti avevano chiuso i loro esercizi. E' stata un'anticipazione molto significativa di quanto si è ripulito nel pomeriggio nel centro cittadino e in quasi tutti i comuni della provincia dove moltissimi negozi ed esercizi hanno posticipato l'apertura alle 17, come è indicato dalla Confesercenti. A loro volta gli artigiani hanno tenuto chiusi i loro laboratori per tre ore, raccogliendo l'invito loro rivolto unitariamente (è questo un altro fatto di grande rilievo) dall'Artigianato provinciale e dalla Federmezadri.

L'appoggio unitario delle forze politiche democratiche si è espresso soprattutto a livello provinciale dell'agricoltura a favore dei contadini.

Per il Consiglio d'amministrazione dell'azienda

# Positivo voto nelle elezioni dei ferrovieri

Orientamento unitario dei lavoratori - 87 per cento dei suffragi ai tre sindacati

Le segreterie nazionali del SFI, SAUFI, SIUF si sono riunite per fare una prima valutazione dei dati non ancora definitivi delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti dei ferrovieri nel Consiglio di amministrazione delle FS che hanno avuto luogo dal 21 al 23 febbraio.

Le tre segreterie nel giudicare positivamente l'incremento verificatosi nel numero dei votanti (88%) considerano un successo ulteriore il conseguimento di quasi l'87% dei suffragi e la conferma dei sindacati unitari come le prime forze nella categoria. (Stamattina il SFI-CGLI oltre il 52%, il SAUFI-CISL più del 22%, il SIUF-UIL quasi il 12%), rispetto alle altre liste degli autonomi e dei fascisti.

Se a ciò si aggiunge che le schede nulle sono state di poco superiori a quelle avute nelle elezioni precedenti (diminuzione del 30%) si può ritenere che il risultato ottenuto dal SFI-CGLI oltre il 52%, al SAUFI-CISL più del 22%, al SIUF-UIL quasi il 12%), rispetto alle altre liste degli autonomi e dei fascisti.

Si è a ciò si aggiunge che le schede nulle sono state di poco superiori a quelle avute nelle elezioni precedenti (diminuzione del 30%) si può ritenere che il risultato ottenuto dal SFI-CGLI oltre il 52%, al SAUFI-CISL più del 22%, al SIUF-UIL quasi il 12%), rispetto alle altre liste degli autonomi e dei fascisti.

Il risultato positivo del voto hanno anche il significato di un'ampia partecipazione del SFI-CGLI, SIUF a questo fine i tre sindacati impegnano tutte le loro istanze centrali e periferiche a valutare e analizzare collegialmente e in maniera approfondita i risultati del voto e le iniziative necessarie per portare avanti con sempre maggiore successo la linea unitaria e farne uno strumento di una sempre più ampia democratizzazione del sindacato, e di pressione attiva e di massa di tutta la categoria per l'affermazione della linea delle riforme e della piattaforma rivendicativa unitaria che ad essa si ispira.

## Convegno dei lavoratori della ceramica artigianale

Oggi avrà luogo a Novate (Venezia) un convegno nazionale dei lavoratori della ceramica artigianale. L'iniziativa, promossa dalle Segreterie nazionali FILCEA, FECHIMICI, UILCIDA, ha lo scopo di verificare la situazione del movimento nelle varie zone del Paese e di indicare i primi orientamenti per il rinnovo del contratto nazionale.

Deciso, in linea di massima, dagli esecutivi provinciali

# La Fiat di Torino (130 mila lavoratori) si fermerà il 3

I Consigli di fabbrica decideranno le modalità di sciopero che potranno variare da uno stabilimento all'altro - Oggi alla Lega di Orbassano incontro con le forze democratiche - Si ritorce contro la Fiat una grottesca iniziativa presa dall'azienda contro il nostro giornale

Dalla nostra redazione

TORINO, 25

I 130.000 lavoratori degli stabilimenti FIAT della fabbrica di Torino effettueranno le quattro ore di sciopero proclamato dal coordinamento nazionale FIM-FIOM-UILM in linea di massima il 3 marzo, come hanno deciso gli esecutivi sindacali provinciali.

Le modalità di sciopero potranno variare da stabilimento a stabilimento in base alle decisioni dei consigli di fabbrica e delle assemblee dei lavoratori. Alla FIAT Rivalta dove ieri notte i fascisti della CISNAL avevano devastato il locale della rappresentanza sindacale FIM-FIOM-UILM del settore presse, si riuniscono gli oggi pomeriggio i consigli di settore dei delegati e domani cominceranno le assemblee dei lavoratori.

Domattina alle 9,30, nella lega sindacale di Orbassano si svolge una grande assemblea convocata dal consiglio di fabbrica di Rivalta dove i delegati sono stati invitati tutti i partiti politici democratici, i parlamentari piemontesi, i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune, ai quali verrà chiesto di prendere posizione contro le provocazioni e le aggressioni fasciste che avvengono all'interno della FIAT con la sfacciatata complicità del padrone e di assumere ferme iniziative di risposta. Tra l'altro, per stroncare il continuo e illegale reclutamento di fascisti che la FIAT sta effettuando in tutta Italia attraverso emissari mistici.

Si è già riunito ieri il consiglio di fabbrica della Grandi Motori, mentre oggi è la volta di quello delle Ausiliarie di Grugliasco e donatori di quello dell'Osca Lingotto. Lunedì, oltre ai consigli di fabbrica della FIAT Ferrerie, Materfer, Salsiziana, Sps Salsiziana e GIM Ricambi, si riuniranno alla FIAT Mirafiori i consigli di settore della Meccanica, Carrozzeria, Presse e Fonditura. I delegati dell'Accordo sindacale italiano hanno già concordato di tenere le assemblee dei lavoratori, a partire da martedì, in uno stile estremamente capillare, reparto per reparto e linea per linea, e ciò sia per assicurare la maggior partecipazione possibile dei lavoratori al dibattito, sia per effettuare una verifica delle centinaia di situazioni in cui la FIAT rifiuta l'applicazione dell'accordo sindacale dell'agosto '71, su cui verte lo scontro in atto.

Questo accordo è un grande passo avanti per i lavoratori nella misura in cui sancisce una contrattazione preventiva a livello dei singoli luoghi di lavoro e un controllo costante e diffuso dei lavoratori e dei loro rappresentanti sui principali aspetti dell'organizzazione del lavoro: dai carichi, ritmi, carichi di lavoro, alle condizioni di sviluppo professionale dei lavoratori, alle condizioni di ambiente.

C'è da segnalare una ridicola quanto grottesca iniziativa messa in atto oggi dalla Fiat e che si è ritorcia, come un boomerang contro la stessa azienda. Stantoni dell'accordo del stabilimento di Rivalta, che avevano chiuso un occhio durante l'impresa delle squadracce, sono stati costretti a lavorare di gran lena nei due locali sindacali devastati dalle canaglie della Cisl — l'ufficio della commissione interna e l'ufficio dei delegati delle "presse" — per sostituire i vetri spezzati, cancellare dalle pareti le scritte fasciste, spazzare il materiale strappato e bruciato.

Stantoni poi la Fiat ha fatto la diffusione de «l'Unità» proprio così: ad una cinquantina di operai del primo turno è stata regalata una copia del nostro giornale, e poi il vicedirettore del personale li ha accompagnati negli uffici riservati a questo fine. Stantoni poi la Fiat ha fatto la diffusione de «l'Unità» proprio così: ad una cinquantina di operai del primo turno è stata regalata una copia del nostro giornale, e poi il vicedirettore del personale li ha accompagnati negli uffici riservati a questo fine.

Stantoni poi la Fiat ha fatto la diffusione de «l'Unità» proprio così: ad una cinquantina di operai del primo turno è stata regalata una copia del nostro giornale, e poi il vicedirettore del personale li ha accompagnati negli uffici riservati a questo fine.

Stantoni poi la Fiat ha fatto la diffusione de «l'Unità» proprio così: ad una cinquantina di operai del primo turno è stata regalata una copia del nostro giornale, e poi il vicedirettore del personale li ha accompagnati negli uffici riservati a questo fine.

Ritorniamo infine che il Consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Sestri Ponente ha preso un'energica posizione contro l'atto di teppismo fascista avvenuto giovedì alla Fiat, un episodio che testimonia il «presente attacco alle più elementari forme di democrazia che nelle bombe di Milano ha avuto il suo momento iniziale».

Michele Costa

Nuove risposte ai tentativi antiunitari

# UNITA' SINDACALE Confermato impegno dei metalmeccanici

Fiom, Fim e Uilm ribadiscono la validità delle decisioni adottate - L'esecutivo della Cisl

Nuove prese di posizione di intere categorie e dirigenti sindacali contro gli attacchi allo sviluppo del processo unitario sono state assunte anche ieri dal comitato esecutivo unitario dei metalmeccanici, riunito ieri a Roma, in un comunicato firmato da questi tre sindacati. «I problemi in termini del movimento sindacale italiano sono gruppi costituiti di lavoratori e di militanti».

«Essi vanno quindi combattuti e perseguitati dai metalmeccanici. Per le Fim e Uilm — per quello che sono — un'aggressione diretta dall'esterno all'autonomia di classe del sindacato, il comitato esecutivo unitario dei metalmeccanici, «nel ribadire che le decisioni già assunte per la costruzione del sindacato unitario e culminanti nel congresso nazionale unitario convocato dal 24 al 29 ottobre 1972, non possono essere modificate da questo nuovo colpo di coda delle forze antipatrie e del padronato», sottolinea «l'urgenza di una ferma riposta di tutte le forze unitarie e delle direzioni confederali con la piena riconferma delle decisioni di Firenze».

Anche l'esecutivo della Cisl riunito per decidere la convocazione del consiglio generale ha preso una posizione approvando le dichiarazioni fatte dal segretario generale Storti all'assemblea dei consiglieri della fabbrica della Uil di Firenze in cui si riconfermano le scelte e gli impegni per l'unità.

Il comitato unitario della Uil ha diffuso una nota in cui si definiscono «assolutamente destituite di fondamento le iniziative di defezioni nella linea della corrente unitaria (socialista) della Uil» in occasione del prossimo comitato centrale che inizierà i lavori lunedì.

La irreversibilità del processo unitario è stata sottolineata dal Comitato centrale della Federazione dei facchini e dei trasportatori aderenti alla Cgil, che invita tutti i lavoratori del settore a rinsaldare i vincoli e le intese soprattutto alla base.

Il segretario confederale della Uil, Gino Manfron ha affermato che una confederazione sindacale non è né un passcolo privato né uno strumento di difesa personale, ma un organismo che deve essere per il segretario anche se generale. Il metodo usato da Vanni per capovolgere l'indirizzo della Uil in materia di unità è inaccettabile. E' compito di tutte le forze unitarie rintuzzare questo tipo di velleitarismo antiunitario con un'azione di tutte le componenti affinché con rinnovato vigore, si realizzi l'unità nella chiarezza e nell'autonomia nel rispetto dei tempi concordati».

Una importante presa di posizione è stata assunta dal segretario confederale degli edili della Uil, il quale parlando a Firenze, ha affermato che gli impegni previsti saranno mantenuti dalla sua organizzazione.

Il segretario della Federchimici-CISL, Beretta, in una intervista offerta ai giornalisti, ha riconfermato le affermazioni frazionistiche di certi dirigenti alle loro giuste dimensioni. Nonostante il battage pubblicitario della sinistra, questa interessata non risulta alcun segno di reale collegamento tra questi dirigenti e le realtà delle fabbriche e degli uffici».

## In sciopero i dipendenti della SIP

REGGIO CALABRIA, 25. Operai, tecnici e impiegati della SIP hanno effettuato, stamane, in Calabria uno sciopero articolato di 4 ore per il rinnovo del contratto di lavoro.

In tutte le agenzie della provincia e nella sede centrale di Reggio Calabria lo sciopero è stato totale: sono stati assicurati dai lavoratori in lotta i servizi di pronto soccorso e ospedalieri. Il tentativo del direttore della sede di Reggio Calabria, ing. Adamo, di organizzare un servizio di emergenza con pochi crumiri, è saltato completamente.



Il Presidente dell'INA, Prof. F. Santoro Passarelli, accompagnato dal Direttore Generale dell'Istituto, Avv. E. Pasanisi, ha annunciato al Sindaco di Toscana, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia di Viterbo, l'offerta della struttura completa del nuovo ambulatorio comunale, consegnando, nella circostanza, anche alcune migliaia di copie del Calendario INA 1972 illustrativo degli insigni monumenti artistici di quell'antichissimo Centro, gravemente danneggiato dal sisma del 6 febbraio 1971.

La tragedia della via Cassia, a Roma

Erano complici guardiano omicida e ladro ucciso

Nazareno Cavallaro incriminato per omicidio premeditato aggravato - Conosceva la vittima da almeno due anni - «Una trappola creata ad arte: Brossetti forse lo ricattava» - Crollata l'ipotesi della legittima difesa

E' tutta diversa, la verità. C'è un colpo di scena, ed è clamoroso. Invece di indagare per la tragedia della via Cassia, a Roma, non bisogna parlare più di un guardiano notturno che uccide un ladro a fucilate, perché, si è scoperto solo adesso, guardiano notturno e ladro erano complici, si conoscevano da almeno un paio di anni, avrebbero anche progettato ed eseguito alcuni colpi insieme. Lo conferma un'indagine e funzionari di polizia d'altronde molte cose non quadravano, sin dal primo momento, nel racconto dello sparatore. Poi sono venuti fuori particolari che hanno dato alla tragedia una prospettiva, e una conclusione, completamente diverse: Nazareno Cavallaro aveva fedito con due fucilate Giancarlo Brossetti; deve rispondere da ieri sera di omicidio premeditato aggravato e non più di eccesso colposo di legittima difesa. Insomma un delitto in piena regola, per motivi che ancora sfuggono ma che potrebbero sintetizzarsi, e si ipotizza, in qualche, in alcune forme di ricatto che il Brossetti esercitava sul complice ufficialmente incensurato.

Esempio aberrante

Sul tragico episodio del guardiano che ha ucciso un giovane ladro sorpreso mentre tentava di forzare un appartamento sulla via Cassia, la stampa di sinistra è stata pronta ad imbastire il suo solito delirio sulla «giustizia diretta». Gli argomenti di una tale campagna sono fin troppo noti: la criminalità dilaga, i cittadini sono costretti a farsi giustizia da soli. Una vera e propria apologia della «legge di Lynch» si poteva leggere l'altro ieri, ad esempio, sulla prima pagina del filofascista Giornale d'Italia a firma del suo direttore. Qualche altro articolista «d'ordine» si meravigliava poi che Nazareno Cavallaro (il guardiano omicida) fosse stato arrestato per eccesso di legittima difesa anziché essere subito rilasciato, come — si precisava — il tabaccaio sparatore di Albano. Ieri, però, le indagini hanno rivelato un risvolto clamoroso: in pratica, il Cavallaro ha ucciso un proprio complice in ladrocinio che — questa volta — si era permesso di invadere la sua «proprietà».

La tragedia, come è noto, è avvenuta martedì notte. Due colpi di fucile hanno squarciato l'aria all'altezza del tredicesimo chilometro della Cassia: un complesso di case a tre e tre palazzine lussuose, un grande parco tutto intorno. Quando arriva la polizia, il cadavere di un giovanotto giace nel giardino della casa di un signore, dalla patente si apprende il suo nome, appunto Giancarlo Brossetti; in tasca il morto ha una pistola ma carica, il ricattatore è conservato in un'altra tasca. Lo sparatore è, 32 anni, guardiano notturno del complesso. Il suo racconto ricomincia con un'apologia di quel che ha fatto, racconta di aver scoppato un colpo in aria, a scopo intimidatorio contro il ladro, ma che quello mica si sono messi paura; anzi si sono girati ed uno brandiva una sbarra di ferro, l'altro una pistola — impugnava una pistola. Allora, e solo allora, lui ha mirato contro «le ombre»: Brossetti è crollato a terra morto; gli altri complici sono riusciti a fuggire.

Il vergognoso atteggiamento di chi difende i monopoli sotto accusa per Mattmark

Cinismo sulla morte dei lavoratori

Si continua a fare soltanto un problema di soldi - La Electrowatt più «brava» di altre società, perchè ha avuto «soltanto» 105 infortuni mortali - Conclusa la fase dibattimentale - La sentenza prevista per la prossima settimana - Non si è voluto prendere atto delle testimonianze di chi aveva già previsto la frana dell'Allalin - Per ottantotto vittime la incredibile richiesta di multe da 150 a 300 mila lire

SONO 21 I MORTI NEL ROGO



SAN PAOLO, 25. Secondo l'ultimo bilancio provvisorio dell'incendio che ha devastato i magazzini Pirani di San Paolo, i morti sono 21 e i feriti 206. Nell'edificio si lavora ancora allo sgombero delle macerie e si teme che il numero delle vittime possa aumentare.

In un processo intentato per il manifesto-bando

Terni: nuove prove d'accusa contro il segretario del MSI

TERNI, 25. Anche a Terni il caporione del MSI e repubblicano Giorgio Almirante ha preso l'incarico di difendere la querela contro la Federazione comunista, che aveva fatto affiggere sui muri della città un manifesto riprodotto dalla circolare firmata dal ministro Mezzasoma. Il capo di gabinetto Giorgio Almirante, manifesto che conteneva il manifesto del manifesto del 18 aprile 1944 contro i giovani e i partigiani ai quali si intimava di presentarsi alle caserme fasciste e tedesche, pena la fucilazione alla schiena.

questa mattina. Il compagno Claudio Carnieri, segretario della Federazione comunista, ha dichiarato ai giudici di avere fatto riprodurre nel manifesto affissi quanto era già apparso sulla stampa comunista. I legali di Almirante, come al solito, hanno cercato di ottenere un rinvio nell'attesa — si sono giustificati — del verdetto del processo in corso a Roma contro l'Unità (dove già avevano tentato di affossare tutto) oppure l'unificazione delle cause. Il tribunale, dopo le opposizioni dei pm dottor Guerrini e del difensore di Carnieri, ha confermato l'autenticità del documento. Il 29 nuova udienza.

Completamente automatizzate le apparecchiature della sonda che torna con i «sassi» lunari

Il rientro di «Luna 20» conferma l'alto livello tecnico dell'impresa

Programmi sempre più complessi per studiare il nostro satellite e gli altri pianeti del sistema solare — Il razzo navetta con le pietre per gli scienziati è partito da un vero e proprio complesso di lancio con il quale le basi a terra sono rimaste in contatto



5 MILIONI DI DOLLARI IL RISCATTO DEL JUMBO Il ministro dei Trasporti, Georg Leber, ha annunciato oggi che il governo della Germania Federale ha pagato un riscatto di 5 milioni di dollari per ottenere il rilascio del Jumbo-Jet della Lufthansa e delle 14 persone di equipaggio. Il grande aereo era stato dirottato su Aden mentre volava fra Nuova Delhi e Atene da un commando di guerriglieri palestinesi. Il denaro del riscatto — ha precisato il ministro — è stato consegnato a mezzogiorno di mercoledì in una località a 40 chilometri da Beirut, nel Libano. Da parte sua il Fronte di liberazione della Palestina (FPLP), tramite un suo portavoce, ha smentito di aver ricevuto il riscatto. Come è noto il ministro Leber aveva dichiarato di ritenere che i dirottatori appartenessero al movimento di George Habbash, leader dell'FPLP. Nella foto: il Jumbo restituito è appena arrivato all'aeroporto di Francoforte

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Il fantastico viaggio di ritorno Luna-Terra sta per concludersi: da un momento all'altro radio Mosca potrebbe interrompere le trasmissioni per annunciare che le pietre raccolte dalla stazione automatica «Luna 20» sulla superficie del nostro satellite sono giunte regolarmente nel territorio sovietico a bordo del razzo centrale del «Lunik».

Da Capo Kennedy Pioneer USA parte domani diretto verso Giove

CAPO KENNEDY, 25. Nella remota eventualità che lo spazio extraterrestre sia abitato da altri esseri, il «Pioneer 10», la sonda spaziale che sarà lanciata domenica sera dalla NASA verso Giove, sarà portatrice di un proprio messaggio. Una targa di una speciale lega metallica (oro e alluminio) dirà, ricordando al linguaggio dei simboli scientifici, dove, quando e da chi il «Pioneer 10» sia stato lanciato.

Sulla targa le figure nude di un uomo e di una donna. L'uomo avrà il braccio destro sollevato in gesto di amicizia. Per impadronirsi del messaggio gli esseri di questa misteriosa e per ora soltanto ipotetica civiltà dovranno però essere in grado di impadronirsi della sonda. Numeri binari ed una serie di linee diagrammate che si dipartiranno da una fonte centrale, a rappresentare il Sole, contribuiranno a precisare la provenienza della sonda. Giove abbandonerà il nostro sistema solare per vagare per milioni di anni, se non per l'eternità, in altre galassie.

Primo fra tutti nota la Prando — quello del sistema di allungaggio dolce che è stato reso possibile, per la prima volta, grazie ad un complesso di calcolatori elettronici. «La manovra di frenaggio sopra la superficie lunare — ha scritto infatti l'osservatore scientifico del giornale — è avvenuta senza l'ausilio dei paracadute ed è stata affidata esclusivamente ai motori che sono stati manovrati da un impianto calcolatore automatico che si trova a bordo della stazione».

Spiegando il perché della scelta dei automatismi, la Prando ricorda che nella fase di discesa la stazione si avvicina al satellite ad una velocità di 1,5 chilometri al secondo non consentendo così un collegamento rapido con il centro terrestre. Pertanto la decisione di dotare il Lunik di un cervello elettronico è stata inevitabile e si è rivelata «vista il successo dell'impatto di soccorso, morti soffocati dal gas in una galleria dell'Allalin, a Robie». I quindici minatori erano italiani.

Per detenzione ed uso di stupefacenti «Number One»: manette anche alla teste che «sapeva la verità» Maria Luisa Ficus, la giovane teste e che sapeva tutto sul «giallo» del night «Number One», è stata arrestata ieri per detenzione ed uso di stupefacenti. Salgono così quattro i personaggi finiti in carcere da quando Paolo Vassallo, play-boy proprietario del night di via Lucullo, fu arrestato per detenzione e spaccio di droga. E un quinto, Beppe Ercole, l'ex genero del noto chirurgo Valdini, amico del Vassallo e assiduo frequentatore del «Number One», è stato a sua volta tratto in arresto per un giro di cambiali falso in cui rimase coinvolto anche Bino Ciegna, che poi si suicidò a Rio De Janeiro.

Dopo aver interrogato la giovane nella mattinata di ieri, il magistrato che conduce l'inchiesta, dottor Stipo, ha emesso nel pomeriggio un mandato di cattura contro la Ficus, i carabinieri del nucleo antidroga hanno prelevato la donna nella pensione di via dei Chiavari dove alloggiava e, dopo aver notificato il mandato di cattura, l'hanno condotta al carcere di Rebibbia. La donna, secondo l'inchiesta, avrebbe ammesso di aver distribuito e spacciato stupefacenti. Questa ingarbugliata vicenda del «Number One» — cominciata quando sull'auto di Paolo Vassallo i carabinieri scoprirono una ventina di grammi di «coca» e altri sessanta nascosti nella toilette del night — non ha finito ancora di riservare sorprese. Né sono da escludere altri colpi di scena.

Come si è giunti all'arresto della Ficus? Dopo le sue clamorose affermazioni che hanno portato all'arresto di Federico Martignone — altro cliente del «Number One» e intimo amico di Vassallo — e di Dante Micozzi, entrambi per detenzione e spaccio di droga, la ragazza praticamente ha fatto marcia indietro. Ha finito con l'ammettere che le sue erano soltanto fantasie, invenzioni. Lo ha fatto nel corso di un drammatico confronto con il Martignone, che accusa di averla costretta a mentire unicamente per salvare Paolo Vassallo e mettere nei guai Pier Luigi Torri, altro play-boy. Sempre nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Sica, lo stesso che si occupa del «caso» Ciegna e della misteriosa morte di Giuliano Carabei, altro play-boy trovato ucciso a revolverate insieme alla fotomodello negra Tiffany Hoyweid, hanno nuovamente interrogato in carcere Beppe Ercole.

Dal nostro inviato VISP, 25

«Non capisco le ragioni del clamore che si è creato attorno al processo per la catastrofe di Mattmark. Voglio ricordare che durante il decennio di lavori per la costruzione della diga di Grande Disanca, sopra Sion, morirono complessivamente 110 operai. Alla diga di Mattmark ne sono morti 88 nella sciagura del 30 agosto 1965 e 17 in altri incidenti, in totale 105. Come vedete, dunque, il bilancio è a favore della «Electrowatt». Sfronata e cinismo in questa battuta dell'avvocato Taugwalder — difensore dei dirigenti della potentissima società idroelettrica, proprietaria del bacino di Mattmark — sulla quale si è conclusa oggi l'ultima udienza del dibattimento processuale.

Per la sentenza, bisognerà attendere ancora una settimana. Il tribunale presieduto dal dottor Rupper tornerà a riunirsi martedì per elaborare il verdetto che sarà comunicato dopo un paio di giorni ai legali delle parti e, in via eccezionale, alle agenzie di stampa. E' la procedura prevista dal codice penale del Cantone Vallese.

Gli avvocati di parte civile hanno chiesto anche oggi, nel giorno o due e gli scampati di Mattmark erano ancora sotto l'effetto dello choc, sconvolti dall'orribile fine dei loro compagni, quando i dirigenti del cantiere minacciarono di privarli del premio previsto per i lavori in alta montagna, se non avessero immediatamente ripreso l'attività! Ma molto difficilmente avremo un verdetto «energico». Le stesse richieste di pena formulate dal procuratore Lanver lasciano poche speranze. Secondo il pubblico accusatore, i 17 imputati (tra cui funzionari federali e della Cassa contro gli infortuni e ispettori dell'ufficio sulla sicurezza del lavoro) sono colpevoli di omicidio per negligenza e con molte altre tenuti. Certo è che la proposta di «puniri» con amende da 200 a 1000 franchi, appare tremendamente inadeguata di fronte alle dimensioni della tragedia, in cui perirono la vita 56 emigrati italiani, insieme a 32 lavoratori di altre nazionalità.

E non v'è dubbio che l'atteggiamento del procuratore ha imbandito i rappresentanti della «Electrowatt» e delle imprese costruttrici. L'avvocato Taugwalder è arrivato a parlare di «insinuazioni sulle responsabilità» e addirittura ha sostenuto che «la pericolosità del ghiacciaio di Allalin è un mito».

La verità — è stata la seconda risposta dell'avvocato Leh-

A Roma la 58ª assemblea della Federazione Ginnastica d'Italia

I delegati delle Società aderenti alla Federazione Ginnastica d'Italia si riuniranno oggi a Roma nella palestra della sede del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Parteciperanno i delegati di 342 società federate che nel corso dell'anno 1971 hanno tesserato alla Federazione 390 istruttori e 12.163 ginnasti.

CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i fastidiosi impicchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN, con azione completa, dissacca duroni e calli anche alla radice. Con Lira 300 si libera da un vero supplizio. Chiedete nelle farmacie il calligogo Noxicorn.

Carlo Benedetti

# Un altro aspetto oscuro dell'istruttoria attaccato ieri al processo per la strage di Milano



Valpreda scambia alcune parole con uno dei suoi difensori, avvocato Sotgiu

# La polizia volle nascondere Rolandi al giudice che indagava su Valpreda

Uno dei difensori ha illustrato come fu sottratta al legittimo magistrato l'inchiesta dopo l'attentato a piazza Fontana. Il procuratore milanese chiese di interrogare il tassista super-teste: gli fu risposto che non si trovava - il confronto a Roma - L'imputato n. 1 ha dichiarato: « Voglio essere processato subito » - Gli spinosi contrasti tra gli avvocati

Ancora battaglia procedurale al processo per la strage di Milano. Ma non si è parlato solo di articoli del codice e di violazioni formali della legge: negli interventi dei difensori sono venuti fuori particolari che hanno ancora una volta sottolineato i tanti punti oscuri che caratterizzano l'istruttoria che ha portato sul banco degli imputati Pietro Valpreda e gli altri accusati.

Soprattutto ci riferiamo a quanto ha affermato nel suo intervento l'avvocato Sotgiu, il quale, in tutte le lettere, ha accusato polizia e carabinieri di aver nascosto per due giorni a Milano il teste Rolandi per sottrarlo all'interrogatorio del giudice istruttore che alla epoca svolgeva le indagini. Paolillo, e favorire così il trasferimento dell'istruttoria a Roma.

Questo, lo si è dedotto chiaramente dall'intervento del legale che difende Enrico Di Cola (imputato latitante) accusato di associazione a delinquere e di possesso di materiale segreto del quale è vietata la pubblicazione, nel tentativo in parte riuscito di spostare a suo tempo l'istruttoria da Milano dove il sostituto procuratore Sergio Paolillo era deciso, e aveva dato già prova di questa volontà, ad allargare le indagini ben oltre gli ambienti anarchici.

Paolillo ha testualmente detto, illustrando la sua eccezione sulla competenza della corte di Roma a giudicare gli accusati per gli attentati: « Mi assumo tutta la responsabilità di quello che sto per dire. E se ci sarà qualcuno che mi vorrà smettere le pene in questa aula, il teste chiave Cornelio Rolandi è stato per due giorni tenuto nascosto al sostituto procuratore della Corte di Milano che all'epoca era ancora competente per l'istruttoria sulle bombe. Posso affermare con sicurezza che il 18 dicembre 1969 il dottor Paolillo ha richiesto alla polizia giudiziaria e ai carabinieri di trovare il teste Rolandi, che in frattempo era tornato da Roma dove aveva riconosciuto Valpreda. Il magistrato lo voleva, ma il confronto con la zia dell'anarchico, Rachele Terri per stabilire se era valido l'alibi fornito a Valpreda dalla congiunta: Rachele Terri sostiene infatti che il pomeriggio della strage l'accusato numero 1 era a letto febbricitante. Carabinieri e polizia risposero al sostituto procuratore che Rolandi era irripetibile ».

Certo non ci vuole molta fantasia per supporre, molto che il teste Rolandi, in un momento di estremo bisogno, si sia lasciato indurre a una confessione che può apparire marginale e che, invece, spiega meglio di tanti discorsi come è nata la accusa a Valpreda per la strage.

Questo, ripetiamo, le due teste che sembravano delinearsi e che saranno ulteriormente precisate lunedì con l'intervento dei patroni di Valpreda. Diversa, come abbiamo già detto la posizione di quei rappresentanti della P.C. (comunisti) tutti dai loro stessi colleghi politici anche l'accusa privata è divisa) che hanno pure richiesto il trasferimento del processo a Milano, ma sostenendo la validità dell'istruttoria ed anzi il ripristino dell'accusa originaria che contestava tre (e non due, come ora) episodi di strage. Qui la motivazione è più difficile da immaginare: perché preoccupazione per la fragilità dell'accusa od offerta di una scappatoia ad una Corte che non avesse troppa voglia di giudicare, magari per ispirazioni giunte dall'alto e relative alle probabili elezioni politiche? Certo se quest'ultima ipotesi fosse vera, il processo potrebbe essere rinviato; ma il rinvio costituirebbe un duro colpo per l'istruttoria e per il suo promotore dott. Occorsio: infatti il primitivo trasferimento da Milano a Roma da lui operato risulterebbe in tutta la sua evidenza di manovra politica.

Per concludere, entrano le teste della difesa, comportano dei vantaggi e dei rischi, e comprensibili sono le divergenze di fronte ad una vicenda tanto grave e complessa. Crediamo tuttavia sia lecito ricordare a tutti i difensori quanto sia necessaria la ricerca di una possibile unità di indirizzo. E' chiaro infatti che la confusione, specie fra il grande pubblico, può divenire una arma nelle mani di coloro che hanno tutto l'interesse ad impedire l'accertamento della verità: quella verità che invece deve essere chiarita al più presto e non solo per vendicare il sangue dei massacrati di piazza Fontana e di Pinelli, ma anche per evitare nuovi lutti e pericoli al nostro Paese.

Pier Luigi Gandini



La Corte entra in aula: le due donne sono giudici popolari

golar, e soprattutto le preoccupanti implicazioni politiche. Ma facciamo la cronaca di questa terza udienza che è cominciata un po' prima del solito alle 9.45.

## Cacciato dall'aula

Un inizio con il solito rituale e con il solito copione. Preceduto da cinque carabinieri è entrato per primo Mario Merlino, il fascista procuratore infiltratosi nel circolo « 22 marzo ». Poi Valpreda, Borghese e Gargamelli, accolti da un lungo applauso e dal grido scandito più volte: « Valpreda libero ». All'improvviso tra il pubblico in alto è stata sventolata anche una sciarpa rossa e nera, i colori degli anarchici.

In tre, gli agenti in borghese che erano tra il pubblico si sono lanciati addosso al ragazzo con la « bandiera » bloccandolo. L'hanno portato fuori e gli hanno chiesto i documenti: il giovane si chiama Massimo Piacentini e ha 19 anni. Per intervento del capitano dei carabinieri Antonio Varisco che dirige il servizio all'interno dell'aula è stato allontanato.

Dopo il breve incidente la udienza è iniziata tranquillamente con l'appello degli imputati. E subito la parola è stata presa dall'avvocato Giuliano Spazzali il quale ha sostenuto i motivi per i quali la competenza della istruttoria di questo processo e la discussione avrebbero dovuto essere a Milano.

« Fu a Milano — ha detto il legale di Enrico Di Cola che morirono sedici persone, fu a Milano che a poche ore di distanza dalla esplosione alla Banca Nazionale della Agricoltura fu fermato il presunto responsabile ed è ancora in questa città che morì nella notte tra il 16 e il 17 dicembre chi entrò in custodia per la porta, ne uscì dalla finestra. Parlo di Giuseppe Pinelli ».

L'avvocato ha continuato spiegando come la competenza che in un primo tempo sembrava essere della procura milanese improvvisamente passò a quella romana. « Ci trovammo di fronte — ha continuato l'avvocato — ad un reato continuato: così sostiene l'accusa. Ora non c'è dubbio che i fatti di Milano Roma giuridicamente per la nostra procedura, nel momento in cui avvennero erano distinti e ciò è dimostrato dal fatto che nelle due città si svolgevano indagini separate. Poi si cominciò a presumere che fossero legati. Ma questo avvenne ben 10 giorni di distanza dagli attentati e cioè il 22 dicembre ».

La trasmissione degli atti avvenne con un documento sul quale così si è espresso l'avvocato Spazzali: « Io ho sempre saputo che la trasmissione degli atti deve essere fatta con una lettera motivata, ebbene per quanto si riferisce alla questione che stiamo esaminando, io non ho mai visto un documento tanto immotivato quale è quello che ho visto in questo caso ». A questo punto l'avvocato Spazzali ha fatto la rivelazione che abbiamo riportato in apertura di questo resoconto aggiungendo che il magistrato inquirente milanese seppe addirittura dalla televisione che a Roma c'era stato il confronto tra Valpreda e il tassista Rolandi. Lo seppe dalla televisione, lui che invece era il primo responsabile della indagine!

Ha aggiunto l'avvocato Spazzali: « Io deduco e non sono il solo a farlo, che in quei giorni deve essere successo qualcosa che a noi sfugge e che ha determinato il 22 dicembre il trasferimento della intera indagine a Roma ».

zione che abbiamo riportato in apertura di questo resoconto aggiungendo che il magistrato inquirente milanese seppe addirittura dalla televisione che a Roma c'era stato il confronto tra Valpreda e il tassista Rolandi. Lo seppe dalla televisione, lui che invece era il primo responsabile della indagine!

## I perché senza risposta

Il discorso del legale su questo punto si ferma qui. Al cronista resta l'obbligo di riferire quanto si disse allora in aula. Il fatto è che il cronista e quanto si è affermato successivamente più volte. L'inchiesta fu sottratta al dottor Paolillo perché il magistrato milanese aveva già in giorni immediatamente seguenti alla strage manifestato la volontà di allargare le indagini e non fermarsi agli anarchici indicati dal commissario Calabrese o dal giudice istruttore di Milano Amati poche ore dopo gli attentati.

Si disse e si dice che al dottor Paolillo l'inchiesta fu tolta perché per ben tre volte aveva rifiutato alla polizia degli ordini di perquisizione in bianco per sedi anarchiche e per a casa editrice Feltrinelli. Il magistrato aveva detto alla polizia: « Ditemi cosa cercate e io firmo l'ordine ».

Ma andiamo avanti con la cronaca cercando di sintetizzare le tesi illustrate lungamente dall'avvocato Spazzali. « Il pubblico ministero Occorsio — ha detto il difensore — ha scritto nell'ordine di cattura contro Valpreda, datato 18 dicembre: « Noi assumiamo che il reato di cui è responsabile è continuato ma non sappiamo dirvi perché ». Sono molti i perché a cui il dottor Occorsio non sa dare spiegazioni. E' solo il 21 marzo, nel mandato di cattura firmato questa volta dal giudice istruttore Cudillo, che si indicano gli elementi usati per dimostrare che le bombe erano frutto di un unico disegno criminale. Per tutto questo tempo allora è evidente che la competenza è stata rapita dal pubblico ministero Occorsio ».

L'avvocato ha analizzato tutti gli orari delle esplosioni ed è arrivato alla conclusione che, contrariamente a quanto affermato dai giudici romani anche in istruttoria la competenza era della magistratura milanese.

In sostanza poi questa è stata la richiesta del legale di Di Cola: la Corte deve dichiarare l'incompetenza della Assise romana e annullando la sentenza, senza alcun degli atti a Milano al giudice istruttore competente. Al termine dell'intervento del difensore, durato quasi due ore, il P.M. ha avuto un scatto improvviso, quasi punto sul vivo: « Non ho capito nulla... Si spieghi meglio, avvocato ». Lo scatto ha sorpreso anche il presidente Falco che ha ribattuto: « Ma se ha parlato due ore: è stato molto chiaro ».

La prima conseguenza di una eventuale decisione in questo senso della Corte sarebbe la scarcerazione di Valpreda e gli altri perché sono trascorsi i termini della scarcerazione preventiva: la stessa conseguenza deriverebbe anche dall'accoglimento dello altro eccezioni di nullità presentate l'altro ieri dagli avvocati di Valpreda, Calvi e Lombardi.

La seconda conseguenza sarebbe una nuova sentenza istruttoria che potrebbe giungere anche a conclusioni diverse da quelle del dottor Cudillo. Ed è ovvio che il nuovo processo dovrebbe essere fatto a Milano.

C'è un rischio grave in questo discorso: che cioè la Corte possa rinviare, come ha chiesta l'altro ieri, la sentenza su questa sostanziale identità di vedute fra parte lesa e difesa) il processo a Milano, semplicemente, senza annullare la sentenza di rinvio a giudizio. Questo significherebbe ritardare di almeno sei mesi il dibattimento senza averne modificato affatto la sostanza.

E tenendo conto di questo eventualità gli altri avvocati difensori sembrano decisi ad opporsi alla eccezione dell'avvocato Spazzali. L'avvocato Calvi ha detto che Valpreda nel corso della udienza di ieri ha chiamato per dirlgli: « Tutto quello che è stato detto è giusto. Nel corso della istruttoria sono state violate molte norme. E' vero che la istruttoria doveva essere fatta a Milano e non a Roma. Ma a questo punto non mi importa. Voglio soltanto che si faccia subito il processo ».

L'avvocato Calvi ha commentato: « Valpreda si è pre-parato anche dal punto di vista procedurale, questo processo e non come tanti altri imputati che non riescono neppure ad affermare il senso di quello che viene detto in aula. E' vero che la eccezione potrebbe essere accolta ed è proprio questo che temo. Pietro è certo che questa volontà del suo avvocato, gli ultimi mesi di detenzione e quindi spesi soltanto che si arrivi al più presto alla sentenza ».

## Altre opposizioni

Ritorniamo brevemente alla cronaca di ieri. Dopo l'intervento dell'avvocato Spazzali ha preso la parola un altro difensore, il quale ha sostenuto in pratica che l'eccezione potrebbe essere accolta ed è proprio questo che temo. Pietro è certo che questa volontà del suo avvocato, gli ultimi mesi di detenzione e quindi spesi soltanto che si arrivi al più presto alla sentenza ».

Alla richiesta delle due difese si è opposto il giudice Paolo Confierri patrono di parte civile che rappresenta la Banca Nazionale del Lavoro. Come abbiamo accennato più su, un altro difensore alla sede civile, l'avvocato Taddè aveva invece in precedenza sollevato l'eccezione di incompetenza della corte di Roma e aveva chiesto il rinvio degli atti a Milano.

Il processo riprenderà lunedì con altri interventi su questi procedurali.

Paolo Gambescia

## A Roma o a Milano la verità è unica

L'udienza di ieri pone apparentemente un solo interrogativo: il processo contro Valpreda e gli altri imputati deve continuare a Roma od essere invece sospeso e rinviato per competenza a Milano? In realtà la questione non è così semplice e sottende diverse prospettive umane giuridiche e politiche.

Quasi tutti i difensori ritengono che l'istruttoria sia stata a suo tempo trasferita da Milano a Roma per motivi politici, violando un articolo della Costituzione il quale garantisce al cittadino un giudice naturale e cioè stabilito per legge prima e indipendentemente dal fatto contestato, e non un giudice scelto apposta per l'occasione (sistema questo usato da tutti i regimi autoritari per colpire gli oppositori o le persone comunque scomode). Su tale violazione concordano, sia pure per opposti e non troppo chiari motivi, anche alcuni patroni di parte civile (confermando in tal modo che l'istruttoria fu quello che abbiamo definito un aborto politico-giudiziario).

Le divergenze fra gli stessi difensori cominciano quando si tratta di trarre le conseguenze di tale violazione. Ieri il patrono di Di Cola, avv. Spazzali, ha sostenuto che essa è tal-

mente grave da rendere nulla la sentenza di rinvio a giudizio, che dovrebbe quindi essere rifatta dal giudice milanese. Il ragionamento che sta sotto tale tesi, riteniamo possa essere il seguente. Tollere un abuso di questo calibro sarebbe aggiungere un emnesimo e gravissimo precedente agli altri che già esistono e rendono ancora più evanescenti e precarie le garanzie previste dalla Costituzione. Inoltre celebrare il processo proprio là dove dall'alto e di forza si è voluto portarlo, con lo stesso P.M. che ha praticamente operato tale trasferimento e costruito l'accusa e con un presidente non per i suoi orientamenti retrivi, potrebbe da un lato apparire connivenza e dall'altro portare ad un verdetto sfavorevole agli imputati. Se la Corte invece fosse costretta a riconoscere la sua incompetenza territoriale e ad annullare la sentenza di rinvio a giudizio, l'istruttoria sarebbe sereditata in partenza e il processo a Milano diverrebbe relativamente più aperto all'accertamento delle vere responsabilità per la strage.

I difensori di Valpreda invece, pur concordando, come abbiamo detto, sulla gravità dell'abuso commesso a suo tem-

po col trasferimento dell'istruttoria a Roma, ritengono che il processo debba proseguire. E i motivi sono chiari. In primo luogo, il Valpreda (a differenza del Di Cola e di altri imputati latitanti) è in galera ormai da due anni ed ha il diritto d'essere giudicato al più presto; se la sentenza dovesse essere « politica », lo sarà a Milano, come a Roma od altrove; la Corte inoltre potrebbe trasferire il processo nel capoluogo lombardo senza annullare la sentenza di rinvio a giudizio. Così il dibattimento verrebbe ulteriormente ritardato. Valpreda rimarrebbe in carcere col rischio di finire come il Rolandi, infine a Milano potrebbe essere chiesta la legittima sospensione ed il processo venire quindi nuovamente trasferito ad una sede ancor più « comoda » per l'accusa.

Questo, ripetiamo, le due teste che sembravano delinearsi e che saranno ulteriormente precisate lunedì con l'intervento dei patroni di Valpreda. Diversa, come abbiamo già detto la posizione di quei rappresentanti della P.C. (comunisti) tutti dai loro stessi colleghi politici anche l'accusa privata è divisa) che hanno pure richiesto il trasferimento del processo a Milano, ma sostenendo la validità dell'istruttoria ed anzi il ripristino dell'accusa originaria che contestava tre (e non due, come ora) episodi di strage. Qui la motivazione è più difficile da immaginare: perché preoccupazione per la fragilità dell'accusa od offerta di una scappatoia ad una Corte che non avesse troppa voglia di giudicare, magari per ispirazioni giunte dall'alto e relative alle probabili elezioni politiche? Certo se quest'ultima ipotesi fosse vera, il processo potrebbe essere rinviato; ma il rinvio costituirebbe un duro colpo per l'istruttoria e per il suo promotore dott. Occorsio: infatti il primitivo trasferimento da Milano a Roma da lui operato risulterebbe in tutta la sua evidenza di manovra politica.



Rachele Terri, la zia di Valpreda: non fu mai messa a confronto, lei che sostiene l'alibi del nipote, col tassista Rolandi

## Udo Lemke, che vide gli attentatori a piazza Venezia

# Scomparso anche il 12° testimone

Rimpatriato alla chetichella in Germania, dopo due anni di internamento, il giovane che indicò ai carabinieri il fascista Cartocci — La strana vicenda del suo arresto subito dopo la perquisizione in casa sua

## IL CAPITANO UOMO D'ORDINE

Il capitano Varisco è lo ufficiale dei carabinieri che cura il servizio d'ordine nell'aula in cui si svolge il processo. Un ufficiale sempre cortese, sempre sorridente, sempre disposto ad aiutare chi deve districarsi tra le mille trappole di cui è stata disseminata la sede del processo. Sul piano umano, insomma, è persona piacevolissima. La molla della seconda personalità scatta in lui quando l'ordine è turbato; allora l'ufficiale del CC in SPE rivela il condizionamento professionale.

Tutte le mattine, è stato già detto, si svolge il rito dell'ingresso di Valpreda e dell'applauso del pubblico: se mancasse potrebbe preoccupare come se in un teatro si sentissero gli attori parlarne ma il sipario rifiutasse di alzarsi; ieri,

in un'aula di tribunale e i capitano Varisco non manca di farlo rilevare, sia pure con molto tatto e con una certa dose di ironia, per cui più che un capitano dei carabinieri sembra monsignor Della Casa che illustra al banchiere il manuale delle belle maniere.

Fatti marginali e irrilevanti senza dubbio, che meritano di essere ricordati solo perché questa scrupolosa cura della forma si manifesta nel corso di un processo che dovrebbe chiudere una vicenda nella quale nessuno ha mai pensato di rispettare forse o sostanza. Ma la vicenda si svolgeva tra anarchici e sguardi di vario tipo; qui siamo di fronte alla cosiddetta « maestà della giustizia ».

Undici testi sono morti in attesa del processo. Il dodicesimo non si trova più. Lo hanno accompagnato alla frontiera e lo hanno rispedito in Germania, con un foglio di via obbligatorio e la diffida a rimettere piede in Italia.

Parliamo di Udo Werner Lemke il tedesco che la sera del 13 dicembre, cioè il giorno dopo gli attentati si presentò ai carabinieri di Roma affermando di aver visto alcuni giovani fuggire dall'altare della Patria e aggiunse di essere in grado di riconoscerli. Secondo alcuni testi fu anche fatto entrare in una camera di sicurezza e a un carabiniere indotto Giancarlo Cartocci. Nessuno ha mai saputo cosa abbia detto su questo fascista ai carabinieri.

Pier Luigi Gandini









Nominati gli amministratori

Qualche cosa di nuovo negli Enti del cinema

Messi in minoranza i rappresentanti della DC - I lavoratori approvano le decisioni dei consiglieri

Il Consiglio di amministrazione dell'ente gestione cinema si è riunito ieri per discutere sui criteri di nomina degli amministratori unici...

rebbero, per l'Ente cinema, prospettive incerte. Di fronte ad una deliberazione formalmente ineccepibile, potrebbero essere assecurati...

m. ar.

Convocata per lunedì l'assemblea dei dipendenti

I rappresentanti sindacali, i componenti le commissioni interne e i membri del consiglio dei lavoratori presenti nella sede dell'Ente - Informa un comunicato dei tre sindacati...

La tendenza in questa direzione è stata approvata a maggioranza e che una minoranza consultata, motivando il proprio dissenso con la necessità di un ulteriore rinvio...

La seconda serata del Festival della canzone

S'afferma il tradizionale gusto tipico di Sanremo

Stroncati sul nascere i pochi tentativi di dire una parola o nuova o diversa - Non sono mancati i soliti interventi della censura



Nostro servizio

Una vecchia canzoncina dilatale veneta, nota ai soldati, ma che, nel suo testo originale, non avrebbe potuto passare sul video, ha trovato, con un nuovo contenuto...

ta, è stata modificata anche l'immagine troppo audace di una mano che frugava. Già c'era stata, come avevamo riferito, una modifica censoria al pane e vino di Tony Cucchiara...

avessero mai consumato le più ristrette menti umane delle edizioni precedenti. Domenica Modugno (Un calcio alla città); Marcella Bella (Montagne verdi); Lucio Dalla (Piazza grande); Donatello (Ti voglio); Delirium (Jesabel); Nicola di Bari (I giorni dell'arabesco); Gianni Morandi (Vado a lavorare); Gigliola Cinquetti (Gira l'amore); Lara St. Paul (Se non l'avevi tra queste mie braccia l'inventerai); Gianni Nazario (Non voglio innamorarmi mai); Ricchi e Poveri (Un diamante di ciliegio); Milva (Mediterraneo).

I quattordici finalisti

Ecco i quattordici cantanti che questa sera si disputano la vittoria finale al Festival: — Nada (che canta Il re di denari); — Peppino Gagliardi (Come le viole); — Domenico Modugno (Un calcio alla città); — Marcella Bella (Montagne verdi); — Lucio Dalla (Piazza grande); — Donatello (Ti voglio); — Delirium (Jesabel); — Nicola di Bari (I giorni dell'arabesco); — Gianni Morandi (Vado a lavorare); — Gigliola Cinquetti (Gira l'amore); — Lara St. Paul (Se non l'avevi tra queste mie braccia l'inventerai); — Gianni Nazario (Non voglio innamorarmi mai); — Ricchi e Poveri (Un diamante di ciliegio); — Milva (Mediterraneo).

«Quella sera a Milano era caldo» nei circoli romani

Quella sera a Milano era caldo... l'antologia di canti dell'anarchismo italiano, a cura del Canzoniere internazionale, comincia oggi il giro nei circoli romani. Stasera (ore 18) sarà appunto alla sezione Italia, domenica pomeriggio...

Massimo Girotti la Michi e la Betti nel nuovo film di Bertolucci

Altri tre attori si sono aggiunti in questi giorni al cast del primo manifesto del film che Bernardo Bertolucci sta attualmente girando nella capitale francese: Massimo Girotti, Michi e Betti.

Un film televisivo di Carlo Tuzii

Con la cinepresa nei ghetti degli emigrati

La storia di una famiglia italiana alla disperata ricerca di una casa a Zurigo - Sono nel «cast» Sergio Endrigo, Ludovica Modugno, Maria Monti e Antonello Campodifiori



Un operaio italiano a Zurigo, una moglie inchiata, la ricerca spietata di una casa: è questo il tema di un film televisivo di Carlo Tuzii...

si il clima di ostilità, e talvolta di paura, che circonda e chiude i ghetti dell'emigrazione. Speriamo che la Rai consenta di giudicare presto i risultati narrativi di questa esperienza...

to con la partecipazione esplicita e dominante della stessa emigrazione italiana, per una analisi ed una denuncia che vadano oltre la «documentazione».

NELLA FOTO: Ludovica Modugno e Sergio Endrigo in una scena del film.

le prime

Quartetto Amadeus alla Filarmonica

Suonano insieme ormai da trent'anni (1942 - quelli del Quartetto Amadeus) e il tempo sembra averli conservati preghi e difetti. C'è sempre un alto impegno stilistico, ma c'è sempre qualche eccesso del primo violino (Norbert Brainin), con una più composta misura del violoncello (Martin Lovett).

al pubblico dei più piccoli: di quelli che si divertono a sentir cambiare da in a o, o viceversa, dalla d alla e, dalla e alla i, dicendosi pure un ghechietto, «Indovinanero», che ci ha ricordato la nostra lontana puerizia, al fianco, davanti al teatrino di Pulcinella.

ag. sa.

La texana e i fratelli Penitenza

Ancora moglie onorata. Emy Calder (Raquel Welch) ha subito da tre uomini, i fratelli Penitenza, una vita di «amore». Non pensa ad altro che a vendicarsi, questa «splendida femmina nuda» (come da pubblicità) sotto un poncho, ma occorrono una pistola e abilità per usarla. L'istruttore di Emy sarà un occhialuto cacciatore di taglie (romantico e romantico) come il casaggio saragginario, che farà solo in tempo a insegnarle l'arte di sparare. Questa bella donna vuole ad ogni costo diventare un uomo, ma, nonostante la sua acquisita perizia - come aveva pronosticato il cacciatore di taglie - non è condannata a rimanere splendida femmina nuda sotto un poncho. Come dice un proverbio, non esistono donne dure ma solo uomini duri.

Di un massacro (di Raquel Welch - sempre secondo la profeta dell'istruttore prematuramente defunto - avrebbe dovuto sentirsi la perdita), schiacciata dal peso della «morale» capestrata. Una morale «pacifista» non certo di mostrata dal regista Burt Kennedy, come il massacro illustra (nell'arco assolutissimo gratuito della storia) appare la necessità o la probabile fuoriuscita del poncho di cui sopra. La tale incongruenza del film si estende anche al colore.

e. v.

Cinema Quando le donne persero la coda

Filli, la bella «anima» che conosciamo in Quando le donne persero la coda, convive con il marito, un primitivo, che mangiano, dormono e la possiedono a turno (ad eccezione di uno, il quale ha diverse propensioni e, non riuscendo a soddisfarle, si leva poi di mezzo). Arriva un altro maschio, Ham, che ha inventato il denaro, quindi il lavoro, la ricchezza, lo sfruttamento, la speculazione edilizia, la «civiltà dei consumi», il modo di vita borghese, ecc. ecc. Questo genio della preistoria assoggettata (malcapitati, li fa sgobbare come schiavi, li froda, e toglie loro i figli, dando in cambio la propria donna, che ha il sintomatico nome di Katorcia. Da questo e da traffici consimili nasceranno altresì la prostituzione e il lenocino.

Quando le donne persero la coda non è peggiore del precedente film di Pasquale Festa Campanale di analogo ambientazione (sarebbe stato difficile, del resto); anzi forse un tantino meglio: la sceneggiatura di Enrico Joh ed esempio, così dichiaratamente «aristocratica», ha un suo sapore. Ma la trovata relativa alla scoperta della moneta e delle sue implicazioni e conseguenze (economiche, sociali, psicologiche) si perde in una aneddotica piuttosto infantile. Menzogna, turpiloquio, e neanche troppo insistente su temi erotici, il film (a colori) sembra infatti essere stato destinato, almeno nella fase decisiva della sua realizzazione,

Gimme Shelter

Resonante filmato di una tournée effettuata dai Rolling Stones in USA nell'autunno del 1969. Fino qui, tutto normale, come un programma di un famoso brano degli Stones, che in italiano significa «Proteggimi...» potrebbe comodamente inserirsi nel filone del cinema rock, reso celebre dal «colossale» Woodstock.

E invece no. Basterà sapere che il film è imperniato su un famigerato concerto tenuto da Mick Jagger e compagni ad Altamont, un'esibizione fuori programma, sotto il patrocinio degli Hell's Angels i centuari neozastri - che si è risolta in un vero e proprio massacro (quattro morti e più di cento feriti). E allora, Gimme Shelter assume il ruolo di cinema-verità, rivelando in poche inquadrature un nuovo, allucinante ritratto dell'America, di cui i cinque musicisti londinesi non sono più i protagonisti, ma anzi cedono il posto, esautorati, alla violenza scatenata al bordo del pacifismo, in un clima di isterismo collettivo che si muove nella sua terrificante autonomia.

La regia, agile e ritmica, è firmata collegialmente da tre operatori: David e Albert Mayes e Charlotte Zwerin. Belli gli effetti cromatici, nonostante il sovrabbondare di obiettivi grand'angolo.

Le fabbriche occupate sullo schermo

«La tenda in piazza» testimonia con parole ed immagini la realtà di una lunga e dura lotta

Quello che traspare dal comunicato «vite per la gestione dell'Ente gestione cinema è abbastanza chiaro. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente da lungo tempo non opera in piena libertà nei suoi componenti, l'accordo per procedere alla nomina degli amministratori unici di Cinquetti, di Luce e dell'Italnegozio. L'ostacolo principale, come abbiamo scritto in altra circostanza, era costituito dalle pretese accademiche, in seno ad una parità generativa, affinché il Consiglio dell'Ente rinunciassi alla sua autonomia e si attendesse a prevaricare in percorsi per l'insediamento di questo o quel candidato in posti di responsabilità.

Questo pomeriggio alle 18.30, al Circolo culturale Centocelle, si proietta «La tenda in piazza», il film di un regista romano occupato, realizzato da un collettivo di cui facevano parte Gianmaria Volante, Paolo D'Onofrio, e altri. Una prima proiezione, nella stessa sede, affollatissima, si è svolta la settimana scorsa.

La tenda in piazza è un esempio di film di impegno politico e di alto livello di spettacolo. Cinema è in presa diretta, che ha lo scopo di integrare e allargare l'opera di informazione e di agitazione della stampa democratica, usando insieme la parola e l'immagine.

Il film, che viene distribuito a cura dell'ARCI, si richiama nel titolo a un memoriale, drammatico episodio della battaglia sindacale e politica a Roma, il centro del movimento, in piazza di Spagna, nei giorni precedenti il Natale 1971, di una «tenda di solidarietà».

Un brutale intervento poliziesco venne a suggellare, da principio, il clima di libertà di azione, ma non fu sufficiente a non nella misura che sarebbe necessaria, perché tutti capiscano la durezza, la fatica, la difficoltà di una lunga occupazione, il «volto umano» del fenomeno sindacale e politico. Il discorso sindacale e politico in senso specifico, quale si esprime in alcuni momenti del film, offre spunti per una discussione anche polemica. Ed è una discussione che nascerà certamente nei luoghi di lavoro, nei circoli culturali, nelle associazioni popolari, e in ogni luogo in cui verrà presentato; poiché si tratta, evidentemente, di una opera non in sé compiuta, ma aperta al contributo critico e costruttivo dei lavoratori, che ne dovranno essere i primi destinatari.

Lo spettacolo comprendeva il secondo atto di Giselle di Adam interpretato dalla prestigiosa coppia Fracci-Vassiliev (il balletto è in questi giorni di scena all'Opera di Roma), da Serenada di Balachin, su musica di Ciaikovski e Lamore siregona di De Falia.

drammatico episodio della battaglia sindacale e politica a Roma, il centro del movimento, in piazza di Spagna, nei giorni precedenti il Natale 1971, di una «tenda di solidarietà».

Un brutale intervento poliziesco venne a suggellare, da principio, il clima di libertà di azione, ma non fu sufficiente a non nella misura che sarebbe necessaria, perché tutti capiscano la durezza, la fatica, la difficoltà di una lunga occupazione, il «volto umano» del fenomeno sindacale e politico. Il discorso sindacale e politico in senso specifico, quale si esprime in alcuni momenti del film, offre spunti per una discussione anche polemica. Ed è una discussione che nascerà certamente nei luoghi di lavoro, nei circoli culturali, nelle associazioni popolari, e in ogni luogo in cui verrà presentato; poiché si tratta, evidentemente, di una opera non in sé compiuta, ma aperta al contributo critico e costruttivo dei lavoratori, che ne dovranno essere i primi destinatari.

Dell'aggressione dei poliziotti, il film fornisce un ragguaglio di immediatezza e vivezza straordinaria: è una denuncia lampante, schiacciante, incontrovertibile della repressione antipopolare. Ma la tenda in piazza non si limita a questa denuncia, ma si apre ad una serie di tipi che, presi dentro alcune delle fabbriche occupate (la Cagli, la Luciani, la Filodotti, la Metalfer, la Coca Cola), registra i dibattiti nelle assemblee, illustra le ragioni e le condizioni della lotta, mostra anche (forse non nella misura che sarebbe necessaria, perché tutti capiscano) la durezza, la fatica, la difficoltà di una lunga occupazione, il «volto umano» del fenomeno sindacale e politico. Il discorso sindacale e politico in senso specifico, quale si esprime in alcuni momenti del film, offre spunti per una discussione anche polemica. Ed è una discussione che nascerà certamente nei luoghi di lavoro, nei circoli culturali, nelle associazioni popolari, e in ogni luogo in cui verrà presentato; poiché si tratta, evidentemente, di una opera non in sé compiuta, ma aperta al contributo critico e costruttivo dei lavoratori, che ne dovranno essere i primi destinatari.

La tenda in piazza è un esempio di film di impegno politico e di alto livello di spettacolo. Cinema è in presa diretta, che ha lo scopo di integrare e allargare l'opera di informazione e di agitazione della stampa democratica, usando insieme la parola e l'immagine.

Il film, che viene distribuito a cura dell'ARCI, si richiama nel titolo a un memoriale, drammatico episodio della battaglia sindacale e politica a Roma, il centro del movimento, in piazza di Spagna, nei giorni precedenti il Natale 1971, di una «tenda di solidarietà».

Un brutale intervento poliziesco venne a suggellare, da principio, il clima di libertà di azione, ma non fu sufficiente a non nella misura che sarebbe necessaria, perché tutti capiscano la durezza, la fatica, la difficoltà di una lunga occupazione, il «volto umano» del fenomeno sindacale e politico. Il discorso sindacale e politico in senso specifico, quale si esprime in alcuni momenti del film, offre spunti per una discussione anche polemica. Ed è una discussione che nascerà certamente nei luoghi di lavoro, nei circoli culturali, nelle associazioni popolari, e in ogni luogo in cui verrà presentato; poiché si tratta, evidentemente, di una opera non in sé compiuta, ma aperta al contributo critico e costruttivo dei lavoratori, che ne dovranno essere i primi destinatari.

Dell'aggressione dei poliziotti, il film fornisce un ragguaglio di immediatezza e vivezza straordinaria: è una denuncia lampante, schiacciante, incontrovertibile della repressione antipopolare. Ma la tenda in piazza non si limita a questa denuncia, ma si apre ad una serie di tipi che, presi dentro alcune delle fabbriche occupate (la Cagli, la Luciani, la Filodotti, la Metalfer, la Coca Cola), registra i dibattiti nelle assemblee, illustra le ragioni e le condizioni della lotta, mostra anche (forse non nella misura che sarebbe necessaria, perché tutti capiscano) la durezza, la fatica, la difficoltà di una lunga occupazione, il «volto umano» del fenomeno sindacale e politico. Il discorso sindacale e politico in senso specifico, quale si esprime in alcuni momenti del film, offre spunti per una discussione anche polemica. Ed è una discussione che nascerà certamente nei luoghi di lavoro, nei circoli culturali, nelle associazioni popolari, e in ogni luogo in cui verrà presentato; poiché si tratta, evidentemente, di una opera non in sé compiuta, ma aperta al contributo critico e costruttivo dei lavoratori, che ne dovranno essere i primi destinatari.

La tenda in piazza è un esempio di film di impegno politico e di alto livello di spettacolo. Cinema è in presa diretta, che ha lo scopo di integrare e allargare l'opera di informazione e di agitazione della stampa democratica, usando insieme la parola e l'immagine.

controcanale

VECCHIE STORIE - Nessuno si indovinerà certo, se si torna indietro e si rievoca la storia del processo TV possa contribuire concretamente a risolvere i marcati problemi della società italiana - tantomeno nelle attuali condizioni. E tuttavia, si ha almeno il diritto di pretendere che dal video non ci si venga a ripetere, di stagione in stagione, sempre le stesse cose con gli stessi «equilibrati» confronti di opinioni. Qualcuno potrebbe obiettare che la colpa, in fondo, non è di chi organizza i programmi e di chi vi partecipa: è la realtà italiana che non cambia e continua soltanto a incancrenirsi. Ma non è vero. Il fatto è, invece, che i programmi televisivi arrivano sempre soltanto fino a un certo limite: dopo di che, si torna indietro e si rievoca la storia del processo TV...

controcanale

VECCHIE STORIE - Nessuno si indovinerà certo, se si torna indietro e si rievoca la storia del processo TV possa contribuire concretamente a risolvere i marcati problemi della società italiana - tantomeno nelle attuali condizioni. E tuttavia, si ha almeno il diritto di pretendere che dal video non ci si venga a ripetere, di stagione in stagione, sempre le stesse cose con gli stessi «equilibrati» confronti di opinioni. Qualcuno potrebbe obiettare che la colpa, in fondo, non è di chi organizza i programmi e di chi vi partecipa: è la realtà italiana che non cambia e continua soltanto a incancrenirsi. Ma non è vero. Il fatto è, invece, che i programmi televisivi arrivano sempre soltanto fino a un certo limite: dopo di che, si torna indietro e si rievoca la storia del processo TV...

# FORTE RISPOSTA OPERAIA AI RICATTI DEI PADRONI

## La lotta alla FATME

### Una grande questione cittadina

Ancora una volta — come lo fu nell'agosto del '70 dopo la serrata — la vertenza aperta da una residenza nella quale sta acquistando il peso di una grande questione cittadina. L'incontro dell'altra sera davanti ai cancelli della fabbrica ha dimostrato che gli operai della FATME non sono soli. Hanno dalla loro parte le altre categorie, la popolazione del quartiere, le forze politiche di sinistra e, in prima fila, il nostro partito. Ma non è solo di questo che si tratta: della solidarietà cioè che si deve, nella piena autonomia rispetto alla iniziativa sindacale, ad un reparto coraggioso e combattivo della classe operaia romana impegnata in una lotta lunga e difficile. La verità è che alla FATME emergono in modo evidente i termini dello scontro sociale e politico sulle prospettive di Roma e del Paese.

Quanti vecchi « discorsi » su Roma — a cominciare da quelli che vengono sciorinati in serie stagionale dai grandi quotidiani del nord — cadono a pezzi. Qui vi è una grande impresa industriale, capace di autofinanziamento e commissariata dallo Stato, la quale alternando il paternalismo e protezione provocatoria a gruppi fascisti, tenta di imporre la propria soluzione della vertenza. Sono sul tappeto questioni che, risolte positivamente, demagogheranno nella vita di una politica di piena occupazione, di modifica dell'assetto produttivo di Roma fondato sullo sviluppo della scienza e della tecnica, su grandi investimenti sociali, su nuovi investimenti di denaro.

La resistenza della direzione della FATME si presenta come uno degli assi della linea dell'Unione Industriale del Lazio. E' indicativo osservare come l'Unione, muovendo le mani e i piedi, ha tentato di far passare una linea compromissoria di attacco all'occupazione e alla forza contraria della classe operaia, nella illusione di poter battere la vecchia strada.

Non è davvero un particolare irrilevante che questa vecchia strada abbia consentito l'accumularsi di nuovi privilegi e la nascita di fortune scandalose, che l'attacco all'occupazione e alla forza contraria della classe operaia, nella illusione di poter battere la vecchia strada.

Se tutti gli elementi confermano — come hanno indicato i sindacati con lo sciopero del 3 febbraio — che la vertenza è strutturale e non è un fatto contingente, è la vertenza che è strutturale e non è un fatto contingente, è la vertenza che è strutturale e non è un fatto contingente.

E' una posizione di classe e in pari tempo di interesse generale cittadina. Solo su questa base, infatti, si può andare a cercare il vero e durato movimento che segna la strada di una egemonia democratica fondata su nuovi rapporti a sinistra capaci di attrazione su un arco sempre più ampio di forze democratiche. E' importante notare che — tra l'altro — il modo come sarà preparata e conclusa la Conferenza regionale sulle Partecipazioni Statali.

Dalla sinistra, destra della Democrazia cristiana e dalla sua volontà di sopraffazione viene oggi un incoraggiamento al contrattacco padronale che non solo contende ma rischia di vanificare gli orientamenti propri di un ampio schieramento democratico sul nuovo assetto produttivo di Roma e del Lazio. Già per questa ragione, e per altre che come le scelte della D.C. si muovono contro gli interessi immediati e di fondo della Capitale e la necessità di batterla da sinistra, con le lotte con il voto. E' altrettanto vero però che la qualità politica della risposta operaia e delle spinte democratiche che vengono ad agire è una ulteriore prova degli ostacoli



## Coca Cola: appassionato dibattito con Ingrao

Una delegazione del PCI, guidata dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del partito, è composta dai compagni sen. Italo Maderoli, Cesare Freduzzi, Quirino Allegretti e Silvano Pellini, si è incontrata col lavoratore della Coca Cola, che da 5 mesi occupava lo stabilimento Tarapienza per chiedere i livelli di occupazione. Dopo una rapida introduzione dei dirigenti sindacali, Tinarelli e Spugnini, che hanno fatto il punto sulla situazione sindacale, si è intrecciato un fitto e vivace dialogo tra i lavoratori della fabbrica occupata e la delegazione del PCI, che ha visto impegnati moltissimi lavoratori i quali hanno dato interessanti indicazioni per il proseguimento

della lotta, anche alla luce delle esperienze vissute in varie parti d'Italia nel corso della giornata nazionale di lotta. I lavoratori e i dirigenti sindacali hanno messo in evidenza le responsabilità della direzione della Coca Cola e il significato politico dell'attacco padronale ai livelli di occupazione e al potere contrattuale dei lavoratori, sottolineando la necessità di una più forte e articolata pressione verso il Comune, la Provincia e la Regione perché intervengano in favore dei lavoratori non solo sul piano della solidarietà ma anche nella ricerca della soluzione positiva della vertenza. Analogamente deve essere effettuato quanto prima sul governo, sollecitandolo ad

adoperare tutti gli strumenti politici e legislativi atti a salvaguardare i diritti dei lavoratori dello stabilimento occupato. Il compagno Pietro Ingrao è intervenuto più volte nel dibattito assicurando la solidarietà politica del PCI e dichiarandosi disponibile per contribuire alla realizzazione delle indicazioni scaturite dall'assemblea. « L'arma più efficace che avete in mano — ha detto Ingrao — è quella dell'unità e della lotta, costruendo il più largo schieramento unitario attorno ai veri e autentici colleghi che avete in mano — ha detto Ingrao — è quella dell'unità e della lotta, costruendo il più largo schieramento unitario attorno ai veri e autentici colleghi che avete in mano — ha detto Ingrao — è quella dell'unità e della lotta, costruendo il più largo schieramento unitario attorno ai veri e autentici colleghi che avete in mano... »

## Una vasta ripresa del movimento rivendicativo per diverse condizioni di lavoro

### In lotta dieci fabbriche a Pomezia per i ritmi, gli organici, l'ambiente

Hanno scioperato ieri le prime quattro aziende - Un anno di battaglie nella zona industriale della provincia contro licenziamenti e serrate - In agitazione i dipendenti della Stefer per la gestione delle autolinee - I tessili per l'unità sindacale organica - Anche oggi si astiene dal lavoro il personale dell'Università

Dieci vertenze sono state aperte a Pomezia in altrettante aziende della zona « industriale » della provincia. I temi sono significativi ed avanzati: ambiente di lavoro, ritmi di lavoro, contratti organici, diritti sindacali (possibilità effettiva dei consigli di fabbrica di svolgere il loro ruolo). Si tratta di una ripresa del movimento rivendicativo di ampie proporzioni in una zona che è travagliata da una crisi profonda manifestata in particolare lo scorso anno e che ha assistito a vaste e dure lotte. Protagonisti, ieri come oggi i lavoratori metalmeccanici, infatti, anche le aziende che scendono ora in lotta e si tratta: della Italtrafo, della Feal Sud, Aitel e OMT che già ieri hanno scioperato con i loro articolati, eppoi della Mas Sud, S.T.A. Urmet Sud, Acciaierie e Ferrerie del Lazio, del tubettificio di Cosmet, della Stefer. Il padronato della zona Pontina, sorta con i contributi della Cassa del Mezzogiorno (decine di miliardi per occupare soltanto 20 mila lavoratori) con la « garanzia » di un libero e intenso sfruttamento della classe operaia pagata a salari bassissimi e priva di forza contrattuale, ha reagito alla scossa subita con le lotte del '69-'70 ricorrendo alla Cassa integrazione, a massicci licenziamenti, alle serrate e all'attacco diretto ai diritti sindacali. Forti lotte però si sono sviluppate fin dall'inizio del '71: prima alla Feal Sud, poi all'Aitel e alla Stefer. E' stato proprio a questo punto che l'Assopontina, non riuscendo a fiaccare la combattività dei lavoratori nonostante le rappresaglie e minacce e i licenziamenti, ha serrato la fabbrica per circa quindici giorni. Attorno alla Stefer s'è stretta la lotta per la Cassa integrazione. E' stato proprio a questo punto che l'Assopontina, non riuscendo a fiaccare la combattività dei lavoratori nonostante le rappresaglie e minacce e i licenziamenti, ha serrato la fabbrica per circa quindici giorni.

Presentato l'appello per Pierre Clementi

Appello immediato per la sentenza con cui Pierre Clementi e la sua amica, Anna Maria Lauricella, sono stati condannati entrambi a due anni di reclusione. Lo ha presentato ieri mattina in cancelleria i legali dei due giovani e presentando di avere dimostrato che l'attore non c'entrava con la droga — ha detto l'avv. Appella — se lo volesse ospitare a casa vostra e voi nascondete sotto il materasso un po' di droga e la polizia la trova durante una perquisizione, certamente non si capisce come questo è capitato a Clementi... Intanto a Parigi si è formato un comitato di personalità del teatro e del cinema per lo sciopero di solidarietà con Pierre Clementi e Anna Maria Lauricella. Non fanno parte, tra gli altri, Yves Montand, Simone Signoret, Laurent Terzieff. Il comitato ha inviato una petizione alle autorità italiane nella quale si definisce sproporzionata la pena comminata all'attore (« che certamente si applica ai trafficanti di stupefacenti », cosa che certamente non può essere per Clementi) e si chiede la liberazione del giovane. Nella foto: Clementi con la Lauricella in tribunale.

UNIVERSITA' — Il personale non insegnante dell'Università aderente alla CGIL, CISL e UIL, ha confermato stamane, nel corso di un'affollata assemblea durata tre ore, e convocata durante le prime 24 ore di sciopero, l'astensione dal lavoro già proclamata per oggi e ha inviato un telegramma al rettore, al ministero della Pubblica Istruzione e al ministero del Tesoro.

TRASPORTI — Sono in stato di agitazione i lavoratori dei servizi ex Ala. Atal, Sar, Saura, Lupagalanti, Nespoli, Abicini, Sanna. Peronci attualmente gestiti in via provvisoria dalla Stefer. L'hanno deciso le segretarie provinciali degli autoferrovianeri CGIL, CISL, UIL per protestare contro la mancata assicurazione dell'incontro congiunto richiesto dai sindacati con il Ministero, la Regione e la Stefer. Martedì prossimo si svolgerà l'assemblea generale dei lavoratori interessati per decidere i tempi e i modi dell'agitazione. Intanto, sempre nella giornata di ieri, la segreteria regionale CGIL e la Camera del lavoro di Roma, Viviano, Latina, Rieti e Frosinone, al termine di una riunione, hanno invitato la Regione ad assumere impegni per la costituzione del consorzio intercomunale per i trasporti nel Lazio e perché la Stefer assumesse in via definitiva la gestione dei servizi ex Zeppieri.

FABBRICHE OCCUPATE — Dopodomani alle 18 alla scuola sindacale Antica protezione del documentario « La lotta in piazza » con G.M. Volonté, sulle fabbriche occupate. Oggi e domani a piazza della Marina per iniziativa di tutti i partiti democratici sarà piazzata la tenda delle fabbriche occupate.

Giovane girovago ferito durante un regolamento di conti

IN FIN DI VITA PER UNA REVOLVERATA

Raffaella Casamonica, 29 anni, è stato colpito all'addome durante una lite al Mandrione. Il feritore è fuggito e adesso è ricercato: era uscito dal carcere una decina di giorni fa

Un colpo di pistola all'addome e il giovane è stramazzato a terra, compromessi con le ferite alla testa. Ora Raffaella Casamonica, un girovago di 29 anni, giace in fin di vita al San Giovanni, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per estrarre la pallottola. E' terminata così una furibonda lite, avvenuta ieri pomeriggio al Mandrione. Un regolamento di conti, come sospettano i carabinieri e la polizia, tra il giovane e un altro girovago, che poi si è dato alla fuga, facendo perdere le proprie tracce. Adesso è ricercato.

Raffaella Casamonica è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni dal padre, Enrico, ed altri girovaghi: il padre del ferito ha raccontato che il figlio era stato colpito da una revolverata esplosa da uno sconosciuto che poi si era dileguato. Ma i carabinieri e la polizia ritengono che il ferito, in realtà, conosceva molto bene il Casamonica e che il ferimento sia stato causato da un regolamento di conti. Ora viene ricercato un giovane di 25 anni, di cui non viene rivelato il nome — se ne conosce solo il soprannome, « Fischeio » — e che sarebbe uscito dal carcere una decina di giorni fa.

Il litigio è avvenuto verso le 15 di ieri pomeriggio. Raffaella Casamonica, che abita in via del Mandrione 37, è stato visto discutere animatamente con un giovane. Ben presto la discussione è degenerata, sono volati i primi insulti, poi i due sono venuti alle mani. Durante la zuffa « Fischeio » ha estratto una pistola ed ha sparato un colpo che ha ferito all'addome Raffaella Casamonica, che, compromessi la ferita con le mani, è scivolato a terra svenuto. L'altro, frattanto, era già corso via, sparando ben presto.

Mentre il ferito veniva ricoverato all'ospedale i carabinieri e la polizia iniziavano le ricerche del giovane che ha sparato il colpo di pistola. Anche gli uomini che hanno portato il Casamonica all'ospedale sono stati fermati e lungamente interrogati. Gli investigatori sembrano convinti che il girovago sia stato ferito per vendetta.

## Nuove provocazioni dei teppisti dell'estrema destra

# SQUADRACCE FASCISTE FANNO IRRUZIONE AL « DANTE » E « CROCE »

Aggrediti studenti democratici e di sinistra - Tre arrestati - Picchiati anche allievi dei licei Mamiani e Mameli - Un comunicato dei giovani comunisti e socialisti, e dei professori della sezione sindacale CGIL - Scuola dell'istituto di via Palestro

Quattro episodi di aggressioni fasciste sono accaduti ieri. I più gravi si sono verificati in mattinata nei licei Dante e Croce, mentre in serata sono stati picchiati studenti del « Mamiani » e del « Mameli ».

Dopo la provocazione dell'altro giorno (v. « Assestato ») l'istituto contro allievi del « Dante », in via Ennio Quirino Visconti, teppisti di « lotta di popolo » sono tornati ieri mattina di nuovo a sallo. Questa volta, grazie anche all'imprudenza del vice-preside, professor Crisi, che ha riaperto il portone chiuso da alcuni ragazzi, i fascisti hanno fatto irruzione nel liceo aggredendo gli studenti, che sono stati presi alla sprovvista. Mascherati con fasce al volto e muniti di bastoni, spranghe di ferro e bottiglie, gli attivisti della estrema destra, estranei alla scuola, hanno minacciato di invadere diversi istituti, scatenando il terrore tra gli studenti. I giovani antifascisti, hanno avuto la baldanza di invadere diversi istituti, scatenando il terrore tra gli studenti. I giovani antifascisti, hanno avuto la baldanza di invadere diversi istituti, scatenando il terrore tra gli studenti.

UN CALCOLO SBAGLIATO

QUELLO che i giornali « benpensanti » o reazionari chiamano zuffe e alcuni ignoranti ritengono ragazzi, sono in realtà aggressioni fasciste, che in questi ultimi giorni stanno assumendo una violenza più acuta rispetto ai mesi precedenti. I teppisti delle varie bande dell'estrema destra oltre a stazionare quotidianamente davanti alle scuole, provocando e minacciando i giovani antifascisti, hanno avuto la baldanza di invadere diversi istituti, scatenando il terrore tra gli studenti. I giovani antifascisti, hanno avuto la baldanza di invadere diversi istituti, scatenando il terrore tra gli studenti.

Sciopero alla facoltà di economia e commercio

Attentato squadrista alla libreria l'Uscita

Nuovo attentato di marca fascista al circolo di via dei Banchi. Verso le 20, una dozzina di ragazzi ha fatto irruzione nella libreria, al numero 45 con in mano una plastica colma di benzina. I dani, per fortuna, non sono stati gravi.

Questo è il secondo atto teppistico contro la libreria. Il primo avvenne il giorno 12 scorso quando un incendio distrusse l'intero piano superiore della libreria.

Tesseramento 1972

Con l'avvicinarsi del XIII Congresso nazionale del PCI si intensifica l'impegno di rafforzamento del partito e della FGCI. Altri due circoli hanno raccolto l'appello lanciato dalla FGCI romana. Il circolo di Genzano si è impegnato a raggiungere i 150 iscritti con 50 giovani reclutati, quel-

il partito

ASSEMBLEA — Borgata Andre Arcucci, ore 15,30, (Adriana Romoli); Finciochi, ore 15,30, (Benedetto Croce); Finciochi, ore 15,30, (Signorini); Settebani, ore 16.

C. D. — Cava, ore 19; Carpineto, ore 19,30, e gruppo consiliare (Strulovic); Montelonicchio, ore 19; Cerveteri, ore 19, (Angelescu); Rocca S. Stefano, ore 18, (Bernardini); Olevano, ore 20, (Bernardini); Tor de Schiavi, ore 18,30, (Renna); Rignano Flaminio, ore 20 (Marzotti).

ZONE — Zona Sud: Tor Sapienza, ore 17,30, costituzione comitato cittadino PCI-PSI, PSDI. Zona Est: Pietralata, ore 19, segreteria delle sezioni: Portonaccio, Morandino, Gramsci, Pietralata, M. Alesia, Ponte Mammolo, Tiburtino III, San Basilio, Settecamini (Funghi).

TERI SARA, inoltre quattro teppisti hanno assalito il compagno Luca Odevalne, 15 anni, della FGCI che stava tornando a casa in motocicletta. Sulla via Cassia, nei pressi della abitazione del giovane, che frequenta il « Mameli », i delinquenti, mascherati con passamontagna, hanno fermato lo studente e lo hanno picchiato. E' stato il primo episodio di un'auta i quattro sono fuggiti.

Derubata Lorella De Luca

Purto in casa del regista Duccio Tessari e dell'attrice Lorella De Luca. I ladri hanno portato via pellicce e gioielli per un valore che si aggira sui 40 milioni. Il colpo è stato messo in atto il 15 febbraio: la sera, un mazzo di grasso, nell'attico di un villino in via Pompeo Magno 11, nel quartiere Prati.

Piccola Cronaca

Lutti

E' morto ad Affile il compagno Giacometto Marsili, padre di Giuseppe, del comitato direttivo della sezione. Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni di Affile e dell'Unità.

Mostra

Stesera, alle ore 21, inaugurazione, presso la galleria d'arte « Nuova Carina » (via delle Fornaci), della personale di Rinaldo Tommasi Ferretti.

La delibera approvata ieri dal Consiglio

Un organico « gonfiato » previsto per la Regione

Nessuna giustificazione fornita dalla giunta quadripartita - Il voto contrario del PCI motivato dai compagni Gliotti e Berti La DC non ha tratto alcun insegnamento dal « caso » Rimi

Non si può dire che il « caso » Rimi sia servito di insegnamento alla DC. Una nuova prova di come il gruppo dirigente dello scudo crociato intendo gestire il potere alla Regione, si è avuta ieri mattina al Consiglio regionale...

Per lo sviluppo della democrazia

Comizi e assemblee contro la svolta a destra

Si estende e si intensifica in tutti i quartieri di Roma e in provincia la protesta popolare contro i tentativi del gruppo dirigente della DC di spingere a destra l'asse politico del Paese...

La delibera sull'organico provvisorio è passata col voto del centrosinistra e con l'astensione missina. I comunisti hanno votato contro...

La delibera sull'organico provvisorio è passata col voto del centrosinistra e con l'astensione missina. I comunisti hanno votato contro...

Di turno l'accusa nel processo per la scandalosa gestione ONMI

Il P.M. Petrucci fece del 'Ere un feudo dc

Il Pubblico ministero ha sostenuto la piena validità dell'istruttoria - Con l'ex sindaco sono imputate altre sei persone - La requisitoria continua lunedì quando saranno precisate le richieste



Dario Morgantini e Cavallaro durante l'udienza di ieri

E' ripreso ieri mattina, davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale, il processo contro l'ex sindaco democristiano Amerigo Petrucci...

Castellamadama

Protesta di pendolari per i trasporti

I lavoratori di Castellamadama hanno bloccato ieri mattina due pullman di Zeppleri per sollecitare un servizio più efficiente...

Nell'udienza di ieri è iniziata la requisitoria del PM dottor Schiavotti, che, secondo le precisazioni, prima di presentare al tribunale, presieduto dal dottor Bernardi...

Castellamadama

Protesta di pendolari per i trasporti

I lavoratori di Castellamadama hanno bloccato ieri mattina due pullman di Zeppleri per sollecitare un servizio più efficiente...

Ieri mattina in via Urbana

Crolla palazzo in demolizione

Lo stabile era stato abbandonato da tempo - Sono rimaste in piedi soltanto le strutture esterne

E' crollato un palazzo ieri in via Urbana, angolo via Leonina, vicino all'ingresso della metropolitana. Per fortuna l'edificio era abbandonato da tempo...

Scontro fra 4 auto: un morto

Scontro a catena al decimo chilometro dell'Aurelia: sono rimaste coinvolte quattro auto. Un morto e due feriti. Il responsabile è stato ucciso.

Bomba abbandonata a via Archiano

Poteva finire in tragedia: degli ignoti hanno abbandonato una bomba a mano inesplosa senza sicura su un marciapiede di via Archiano...

Se ne possono costruire subito 250

Iniziativa unitaria per gli asili nido

Una battaglia alla quale sono interessati il personale dell'ONMI, le famiglie dei bambini assistiti e tutte le forze politiche democratiche

Si è svolta ieri in Federazione la riunione delle ventidue sezioni di Partito nel cui ambito si sono assiti i dirigenti dell'ONMI, insieme alle compagne della commissione femminile...

Domani alle 17.30 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione...

Georges Pretre all'Auditorium

Domani alle 17.30 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione...

Lirica - Concerti

Accademia Filarmonica (Via Flaminia 118 - Tel. 5601207) Giovedì alle 21.15 al T. Olimpico...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring various theatrical and musical performances including 'Mignonette al Pantheon', 'Cabaret dei Bambini', 'Georges Pretre', and 'Lirica - Concerti'.

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring various theatrical and musical performances including 'Mignonette al Pantheon', 'Cabaret dei Bambini', 'Georges Pretre', and 'Lirica - Concerti'.

Crolla palazzo in demolizione

Lo stabile era stato abbandonato da tempo - Sono rimaste in piedi soltanto le strutture esterne

E' crollato un palazzo ieri in via Urbana, angolo via Leonina, vicino all'ingresso della metropolitana. Per fortuna l'edificio era abbandonato da tempo...

Scontro fra 4 auto: un morto

Scontro a catena al decimo chilometro dell'Aurelia: sono rimaste coinvolte quattro auto. Un morto e due feriti. Il responsabile è stato ucciso.

Bomba abbandonata a via Archiano

Poteva finire in tragedia: degli ignoti hanno abbandonato una bomba a mano inesplosa senza sicura su un marciapiede di via Archiano...

Perché i comunisti sono contrari al rinnovo della convenzione

Nettezza urbana: costi raddoppiati grazie alla politica degli appalti

La commissione consultiva alla Nettezza Urbana è tornata a discutere, su richiesta del gruppo comunista, del problema degli appalti della Nettezza Urbana. Nel corso della riunione è stata ribadita la volontà dei comunisti di puntare alla eliminazione di tutti gli appalti, utilizzando la facoltà di disdetta che deve essere fatta valere entro il 20 giugno prossimo...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...

Argentina - Rivista

Argentina (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Martedì alle 21.15 il Teatro Stabile...



Gravissimo incidente nella fabbrica francese

Giovane operaio assassinato in uno scontro alla Renault

Secondo la polizia la vittima, insieme con numerosi altri manifestanti, avrebbe assalito un ingresso dell'officina. Un « comitato di lotta » che si dichiara « maoista » replica che si tratta di un delitto. La direzione ammette che il suo dipendente autore dell'omicidio portava con sé « un'arma personale ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Gravissimi incidenti si sono verificati questo pomeriggio davanti all'ingresso delle officine automobilistiche Renault di Boulogne-Billancourt; uno dei manifestanti, René Overney, 23 anni, è stato abbattuto da una rivoltella sparata da un bruciapelo da un guardiano. Otto suoi feriti tra le guardie della



La compagna Angela Davis al momento del suo arresto il 13 ottobre 1970

Dopo il primo successo ottenuto con la sua scarcerazione

Continua con maggiore forza la lotta per salvare Angela

La solidarietà manifestata in tutto il mondo verso la giovane comunista americana ha avuto un peso decisivo sui giudici. La battaglia si sviluppa ora per impedire un suo nuovo arresto e la sua condanna nel processo che inizia lunedì. La conferenza stampa della compagna Davis dopo la scarcerazione

NEW YORK, 25. La profonda soddisfazione suscitata dalla scarcerazione di Angela Davis - che viene giustamente considerata come un primo successo del movimento per la difesa dei diritti dei detenuti politici - non offusca la preoccupazione altrettanto profonda verso l'evento del processo che dopo una lunghissima fase preliminare, comincerà lunedì prossimo di fronte al tribunale distrettuale di San José, nella contea californiana di Santa Clara.

Inoltre il fatto che Angela sia in libertà provvisoria, che possa tornare in patria, non attira nessuna filtrata dai giudici e vedere la luce del sole (dopo essere stata rinchiusa per sedici mesi in un centro di massima sicurezza) è un atto di giustizia per il quale ci sono altri che continuano a gra-

varre sull'imputata per la persecuzione di cui è stata ed è oggetto e, infine, per lo spirito di vendetta che contorna il processo che ha fatto californiare che l'hanno tenuto in custodia del carcere di massima sicurezza. Si tratta di una preoccupazione di carattere internazionale che comunque si traduce nell'impegno per continuare la battaglia in difesa di Angela e per conseguire un pieno successo, con la sua assoluzione. Questa riaffermazione della lotta che prosegue è stata ribadita ieri da una conferenza stampa internazionale che ha dichiarato che è venuta, grazie al pagamento di una cauzione di oltre sessanta milioni (in lire italiane).

Parlando di fronte ad oltre duecento giornalisti, la Davis ha definito la sua liberazione come una vittoria di tutto il popolo ed ha detto: « Il nostro dovere è continuare a intensificare i nostri sforzi per la scarcerazione di tutti i prigionieri politici ». Rispondendo ad una domanda la giovane comunista americana ha anche detto che il suo rilascio « prova che l'apparato politico non può più tenere i prigionieri politici per lunghi mesi dietro le sbarre prima del processo, per isolarli e spezzare la loro volontà di lotta ». Commentando poi la recente sentenza della corte suprema californiana che ha dichiarato incostituzionale la pena di morte, ha detto che tale provvedimento non sarebbe stato pensabile prima dell'arresto di George Jackson.

Cooperazione tecnica, scientifica ed economica per 20 anni

Grande rilievo a Budapest al trattato ungaro-romeno

Impegno dei due paesi per la sicurezza e la pace in Europa

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 25. È stato pubblicato questa mattina a Budapest il testo del trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza fra Ungheria e Romania, firmato ieri nel corso della visita a Bucarest di una delegazione magiara di governo e di partito. La delegazione, guidata dal primo segretario del PSUR Janos Kiszar, era composta dal primo ministro Jenő Fock, dal vice primo ministro Péter Vályi e dal ministro degli Esteri János Pék.

I due paesi rafforzano le loro relazioni sulla base dei principi di «dell'internazionalismo proletario, della sovranità e indipendenza, dell'eguaglianza e della non ingerenza negli affari interni». Il documento stabilisce poi che la cooperazione tecnica, scientifica ed economica deve avvenire sulla base « della divisione socialista del lavoro ». « Due articoli importanti sono poi il 5 e il 17. L'articolo 5 stabilisce che i due paesi « faranno sforzi per migliorare la situazione in Europa, per garantire sicurezza e pace duratura al continente e per promuovere la cooperazione e relazioni amichevoli tra i Stati europei ». I due paesi « si impegnano ad appoggiarsi reciprocamente all'interno del movimento di liberazione nazionale e di pace in Europa ».

In accordo con quanto stabilisce la carta delle Nazioni Unite. Queste le parti fondamentali del trattato di cui tutta la stampa ungherese riferisce oggi con grande rilievo. Ampi resoconti sull'avvenimento sono diffusi anche dalla radio e dalla televisione. Il capo del governo ungherese Jenő Fock nel discorso pronunciato dopo la firma del trattato, ha detto tra l'altro che « l'accordo ha la possibilità di sviluppare ulteriormente le relazioni amichevoli tra i due paesi in base all'internazionalismo proletario e alla solidarietà e alla sovranità e alla non interferenza negli affari interni. L'interesse vitale dei nostri paesi - ha proseguito - impone di seguire la via della cooperazione e della unità di intenti per frustrare all'origine le intenzioni e gli attacchi dell'imperialismo, delle forze della reazione e anti-socialiste ».

Il trattato - si afferma sempre nel preambolo - contribuisce al « consolidamento della pace e della sicurezza in Europa, allo sviluppo delle relazioni con gli altri stati a differente regime sociale e alla lotta contro l'imperialismo ». Si esprime quindi la « risoluta determinazione » di agire in armonia con lo spirito del trattato di Patto Atlantico.

L'articolo 7 stabilisce invece che nel caso in cui uno dei due paesi firmatari del trattato subisca « un attacco armato da un altro Stato o da un gruppo di Stati, l'altro firmatario, sulla base del naturale diritto all'autodifesa individuale o collettiva, in accordo con l'articolo 5 della carta delle Nazioni Unite, conterà immediatamente, e con tutti i mezzi validi, molteplici e assistenze e compie l'assistenza militare necessaria a respingere l'attacco armato ». Le due parti - si legge nello stesso articolo - « intraprenderanno immediatamente delle misure prese sulla base di questo articolo il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e agiranno

George Maurer, primo ministro della Repubblica popolare rumena, ha a sua volta affermato che « gli avvenimenti del continente europeo dimostrano che sono in corso processi che favoriscono il miglioramento delle relazioni internazionali e la soluzione pacifica delle questioni controverse ». Il documento - ha detto Maurer - « precisa l'impegno preso da due paesi a compiere sforzi congiunti per la creazione della sicurezza e della pace in Europa ».

Guido Bimbi

Contro l'aumento dei prezzi agricoli

I sindacati ai MEC: riforme e sostegno ai soli contadini

Le percentuali di aumento approvate dal Comitato economico e sociale della Comunità europea. Dovrebbero beneficiarne gli agrari, le grosse industrie alimentari, gli esportatori - Proposte delle organizzazioni sindacali

Il Comitato economico e sociale della Comunità europea ha esaminato, nella assemblea plenaria tenuta a Bruxelles mercoledì e giovedì, le proposte della Commissione della Cee (presidente l'italiano Malfantì, vice presidente Mansholt) per aumentare le percentuali di aumento dei prezzi agricoli. Le proposte, che comportano un aumento medio dell'8,2 per cento, sono state approvate dal comitato, che si è riunito nel Palazzo del Parlamento europeo a Lussemburgo il 13, 14, 15 marzo. I sindacati italiani presenti alla assemblea plenaria hanno votato contro.

Questi gli aumenti previsti: 5% in due anni per il frumento duro e tenero, 6% in due anni per l'orzo, 7,5% in due anni per il segale, 7,5% in due anni per il mais, 4,7% per il riso, 3% per il grano duro e tenero, 2% per il grano tenero, 10% per il grano duro e tenero, 2,4% per il latte, 20,4% per il polverino di latte, 8,9% per il grano duro e tenero, 8,9% per il grano tenero, 2,4% per il latte, 3,1% per i semi, 7% per i vini, 5% per il tabacco.

Altro proposte riguardano gli altri prodotti agricoli. Gli agricoltori che oggi hanno 40 anni e si impegnano a lasciare la terra a 55 anni di età è previsto un contributo di circa 380.000 lire annue. Così a chi attua ammodernamenti nelle aziende: il contributo sarà dato per sei anni e con carattere di prigionieri politici. Si tratta di un premio a chi importa vitelli da ingrasso (ma chi vale solo per chi ha almeno 50 capi) e a chi abbatte le vacche.

Ciò è quello che resta del Piano Mansholt dove pure era prevista l'ammisione degli errori di indirizzo nella politica dei prezzi agricoli. In questo piano si parlava di una politica agricola comune e di un mercato comune. E' necessario anche per migliorare la condizione sociale dei lavoratori della terra. Le proposte approvate dal Comitato economico e sociale dimostrano con chiarezza che il discorso sulle strutture è un discorso di politica agricola e non solo un discorso di politica dei prezzi - come ha dichiarato nel corso della riunione di Lussemburgo il segretario del comitato direttivo della Cgil - rimane il pilastro della cosiddetta politica agricola comune. Risultano da questa politica i contadini e i consumatori. L'ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti agricoli non è, per gli agricoltori, un problema. Il problema è quello di aumentare i redditi dei contadini e di ridurre i costi di produzione. Il problema è quello di aumentare i redditi dei contadini e di ridurre i costi di produzione.

Grossi agrari, grosse industrie alimentari, esportatori di prodotti agricoli, beneficiari di questa politica portata avanti dalla Comunità europea. I sindacati italiani in seno al comitato economico e sociale dimostrano con chiarezza che il discorso sulle strutture è un discorso di politica agricola e non solo un discorso di politica dei prezzi - come ha dichiarato nel corso della riunione di Lussemburgo il segretario del comitato direttivo della Cgil - rimane il pilastro della cosiddetta politica agricola comune. Risultano da questa politica i contadini e i consumatori.

La lotta per difendere Angela dunque, si sviluppa su diversi piani: innanzitutto, per il suo rilascio. In secondo luogo per evitare una qualsiasi provocazione poliziesca che serva alla propaganda di guerra e di propaganda di propaganda di propaganda. In terzo luogo per evitare una qualsiasi provocazione poliziesca che serva alla propaganda di guerra e di propaganda di propaganda di propaganda.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription details.

Il dibattito al Senato

(Dalla prima pagina)

operano numerosissimi cittadini non toccati dalla corruzione che aleggia sopra di loro.

A far da difensore d'ufficio del governo paracaduto « come già stesso l'ha definito » della Dc che « disintossica » assume « l'onore del monarca », è venuto MERLINO a fare il suo dovere, che ha preannunciato il voto favorevole alla fiducia per Andreotti.

SARAGAT ha mosso pesanti critiche al governo. Saragat che lo « Scudo crociato » ha cercato di « monopolizzare » le leve di potere che un governo mette a disposizione di chi lo gestisce con simile proposito, attraverso un disegno preordinato e perseguito senza esitazione.

Dopo aver affermato che nel corso dei tentativi esperiti dall'on. Colombo per la formazione di un nuovo ministero, la Dc gli aveva fissato come unico obiettivo il governo di centro-sinistra a quattro che si sapeva a priori assolutamente impossibile, l'ex presidente della Repubblica ha detto « questo era il primo atto rivelatore della volontà di andare alle elezioni sbarazzandosi del suo alleato ».

Riferendosi ai comunisti, Saragat ha infine rilevato che di fronte alla « realtà massiccia » di un Pci in cui si ripongono le speranze di tanta parte della classe lavoratrice, i partiti socialisti si trovano di fronte a problemi « che non si risolvono con le pur necessarie polemiche, ma con una sostanziale politica di apertura e dialogo ». « Non esiste la possibilità » di un ritorno al centro.

Avendo anche parlato il liberale BERGAMASCO, il quale ha esaltato la formazione del nuovo governo, e ha rappresentato il contrasto esistente nella vita del Paese; e il popolare altoatesino VOLLGER, che ha detto di apprezzare « il realismo politico » di Andreotti.

All'inizio della seduta il presidente FANFANI, levatosi in piedi, imitato dall'assemblea, aveva commemorato il compianto ministro democristiano ricordando la figura di dirigente comunista e di combattente antifascista. Il presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha sottolineato il carattere di cordoglio per la sua scomparsa, ha ricordato la svolta svolta dal compagno Secchi in quanto ministro della Finanze, e ha detto che il suo ritorno all'indirizzo di perequazione tributaria, in quanto nell'impresa straordinaria sul patrimonio.

« Il forte impegno politico che caratterizza le nostre organizzazioni in questo momento di particolare tensione si riflette positivamente anche sull'andamento complessivo della campagna abbonamenti. Infatti tra L'UNITA' e RINASCITA sono stati versati ben 614 milioni che costituiscono un grosso risultato di mobilitazione popolare. L'esempio più notevole del lavoro svolto in questa direzione viene una volta ancora dall'EMILIA. A tutt'oggi, infatti, la federazione di RAVENNA ha raggiunto l'obiettivo di 45 milioni e mezzo in abbonamenti a L'UNITA'. Altre federazioni quali IMOLA, MODENA, REGGIO EMILIA si avvilano verso il medesimo risultato. Solo per l'UNITA' l'Emilia ha versato 222 milioni, di cui 64 a BOLLICIA e 63 a MODENA. Si tratta di cifre più che eloquenti che ancora una volta confermano la forza e l'entusiasmo del movimento di massa in questa regione. Ma anche dalle PUGLIE si segnalano esempi positivi: LOCE ha già ver-

Sono già cinquemila gli abbonati nuovi a l'Unità e Rinascita

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

Abbiamo già detto come al 31 gennaio fosse stato raggiunto il mezzo milione per abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, nell'arco di questi ultimi quindici giorni il numero di abbonamenti è cresciuto di 5 mila e mezzo in quanto in tutte le cellule del paese

rassegna internazionale

Pechino: in attesa del documento finale

La parte ufficiale della visita di Nixon in Cina si è praticamente conclusa...

Contenuto dei colloqui quanto al documento finale

« Abbiamo cominciato le nostre conversazioni... » ha detto Nixon...

Giap ribadisce la volontà di sconfiggere l'aggressore USA

Intensi attacchi delle forze di liberazione nelle ultime 24 ore - 35 americani feriti - Nuovo boicottaggio di Washington alla conferenza di Parigi - Dichiarazioni del premio Nobel Wald di ritorno da Hanoi

HANOI, 25. Il ministro della Difesa del Vietnam...

Duri commenti sovietici sulla politica della Cina

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Tra Nixon e i dirigenti cinesi...

Publicati sulla Tass e « Stella Rossa »

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Tra Nixon e i dirigenti cinesi...

Per quanto riguarda la polemica sovietica nei confronti della Cina popolare...

Nuova presa di posizione del PCF

Giudizio di Marchais sul vertice di Pechino

« Non potremo che darne una valutazione positiva se i nuovi rapporti USA-Cina non avranno per scopo la lotta ad altre potenze »

Dal nostro corrispondente PARIGI, 25. Se la visita di Nixon...

In un attentato nell'Ulster

MINISTRO DI BELFAST GRAVEMENTE FERITO

Sotto accusa a Dublino il governo dell'Eire

Dal nostro corrispondente LONDRA, 25. Stasera il ministro degli Interni dell'Ulster...

La Cina stabilisce rapporti con Malta

La Repubblica popolare cinese ha oggi annunciato di aver deciso di allacciare relazioni diplomatiche con Malta...

(Dalla prima pagina)

stessa perché già in precedenza aveva respinto analoghe istanze di scarcerazione presentate dalla difesa degli imputati.

Il fatto dal punto di vista procedurale si sono infatti svolti così. C'è stata prima una istanza rivolta al giudice istruttore De Lillo...

Scarcerati i « golpisti »

dosti la vita pubblica sotto l'urto di una generale aggressione neofascista...

I fatti sono noti: bombe contro le abitazioni dei magistrati inquirenti sul neofascismo...

Ritornando alla istruttoria del golpe c'è da dire che l'inchiesta è stata condotta...

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 25.

L'arsenale di armi e di materiale rinvenuto ieri mattina era sufficiente per condurre al Carso triestino...

L'incontro Ciu-Nixon

trovavano all'interno degli edifici imperiali. Varcando la porta...

« I tempi avanzano — ha proseguito Ciu — e il mondo cambia. Siamo profondamente convinti...

« Nel pomeriggio, come già riferito, Nixon e Ciu En-lai hanno avuto il loro quinto colloquio...

Spietata rappresaglia per le azioni dei guerriglieri palestinesi

Il Libano aggredito da forze israeliane. L'attacco appoggiato da 60 aerei, artiglierie e decine di carri armati...

Beirut, 25.

Il Libano meridionale è stato oggi teatro di un'aggressione compiuta da forze di terra israeliane...

Parigi, 25.

La delegazione americana alla conferenza di Parigi sul Vietnam ha annunciato l'assenza di Nixon...

Minatori inglesi accettano l'accordo

LONDRA, 25. I minatori hanno oggi accettato, a stragrande maggioranza, l'accordo proposto dalla commissione Wilberforce...

Augusto Pancaldi

Antonio Bronda